INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger non Nectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (in posta) 37 — 20 — 3 50
Uno: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA NOSTRA GUERRA CONTRO L'ABISSINIA

I PRIMI MOVIMENTI DEL NEMICO

Massaua, 17 novembre.

(E.) — La situazione militare dei nostri avversari incomincia a disegnarsi.

È giunta notizia, che di certo vi fu telegrafata, che ras Agos è a Gura coi suoi, e che ras Alula fece ritorno all'Asmara.

I nostri avversari pare dunque che si appostino a difesa, precludendoci la salita sull'altipiano e affacciandosi tra Gura e l'Asmara.

Questi due punti hanno un importante valore strategico o tattico, perchè ad ognuno di essi mette capo una delle due strade più brevi che da Massaua conducono sull'altipiano etiopico.

Mette capo all'Asmara la strada che passa per Moncullo, Saati, Aliet e Ghinda.

Raggiunge Gura la strada che passa per Jangus, Barreza, Alderesso e Kaiukor.

Entrambe queste strade furono percorse da una spedizione egiziana diretta contro l'Abissinia.

Passò nell'ottobre del 1875 per la strada dell'Asmara la spedizione egiziana condotta dal colonnello Harendrupp, forte di 3000 uomini e avente seco due batterie da campagna.

Questa spedizione, giunta a Gundet, già si trovava a poco più di una marcia da Adua, allorchè, sorpresa dagli Abissini nelle vicinanze di Guda Gudi, fu totalmente massacrata. Non isfuggirono alla strage altro che alcuni drappelli che, per essere distaccati sui fianchi e alla retroguardia, non presero parte al combattimento. Per vendicare quest'eccidio, il khedive Ismail organizzò tosto un'altra spedizione forte di circa 16,000 uomini e ne affidò il comando a Ratib-pascià. Accompagnava la spedizione il principe Hassan, terzogenito del khedive.

Questa nuova spedizione, organizzata e spedita a Massaua con rapidità somma, era pronta ad agire verso la fine del mese di dicembre del 1875, e nel successivo febbraio del 1876 saliva sull'altipiano e giungeva a Gura passando per la strada del Jangus e del Barreza, stata ridotta ad essere percorribile dal carreggio e dalle artiglierie.

Il giorno 7 marzo 1876 re Giovanni, alla testa di circa 60,000 abissini, piombò sulle truppe egiziane, che erano imprudentemente uscite dai loro trinceramenti, e ne fece strage.

Morirono in quella battaglia circa 7000 egiziani.

È logico il supporre che gli Abissini si aspettino in questi giorni la ripetizione per parte nostra delle operazioni degli egiziani, ed è perciò che essi si schierarono tra Gura e l'Asmara. Credo però di non commettere indiscrezioni assicurandovi che se essi si lusingano che si rinnovino per parte nostra gli errori commessi dagli egiziani, fanno i conti senza l'oste.

È pure giunta notizia che il negus da Debra Tabor si è trasportato a Makalè. Intanto pare accertato che nei pressi di Gura e cioè in tutta la provincia dell'Okulekusai incominci a regnare un forte malcontento perchè quelle popolazioni, già molto miserabili in tempi normali, sono ora costretto a mantenere colle loro sostanze i soldati di ras Agos.

Se si avessero sicuri e fidati emissarii da inviare in quelle regioni, io credo che non sarebbe impossibile di ridurre a parteggiare per noi.

Tempo addietro era corsa voce che vi fossero in Abissinia molti cosacchi al servizio di re Giovanni. Posso smentirvi recisamente tale notizia.

Nello scorso anno si era recato in Abissinia un certo Hacinoff, il quale si spacciava nè più nè meno che per *ataman* di una numerosa orda di cosacchi. Costui ottenne di esser lasciato procedere fino ad Adua, ma ivi giunto, re Giovanni non lo volle ricevere e lo rimandò indietro.

Hacinoff, desideroso, a quanto pare, di *réclame*, fece scrivere sul conto suo le più strampalate notizie; egli si fece credere invitato dallo tsar, il quale sarebbe stato disposto di mandare al negus molti cosacchi, poi fece pubblicare che al suo ritorno a Massaua, dopo la gita fatta in Abissinia, il generale Genè aveva tentato nè più nè meno che di avvelenarlo!!

Troverete la peregrina notizia nel *Figaro* di Parigi, in un numero, parmi, di febbraio di quest'anno! L'ho letta coi miei occhi e ve ne garantisco l'autenticità.

Fu dunque per opera di questo Hacinoff che si creò la leggenda dei cosacchi al servizio dell'Abissinia.

Ed essa è venuta a galla nuovamente in questi giorni in cui il comandante del *Sumatra*, avendo scorto nei pressi dell'arcipelago delle isole Dahlak un sambuco che parvegli avesse a bordo degli uomini bianchi, ne diede avviso al Comando superiore, il quale mandò tosto in quella direzione il piroscafo *Scilla*.

Come quasi sempre accade, alcune fantasie eccitate gonfiarono il fatto. Si parlò prima di cosacchi, poi di russi, poi di francesi... di fucili, di cannoni, di munizioni... Il sambuco alla sua volta fu elevato alla dignità di piroscafo... finchè nella notte, essendo ritornato lo *Scilla*, si constatò che si trattava di un equivoco e che non esistevano in quei paraggi nè sambuchi, nè piroscafi, nè cosacchi.

Il generale San Marzano fin dal suo giungere ha dato prova di instancabile attività. Ieri l'altro visitò i forti di Otumlo e di Abd-el-Kader. Ieri presiedeva allo sbarco delle truppe, che avvenne col massimo ordine.

Il secondo scaglione, meno le truppe del Bengasi, è già arrivato, e Massaua presenta un aspetto interessantissimo e veramente pittoresco. Quanta vita! quanta animazione! quanto entusiasmo in questa balda e fiera gioventù che non desidera che di cimentarsi col nemico!

In tutti i ritrovi degli ufficiali non si parla che delle prossime operazioni. Si andrà a Keren? Si andrà a Uah? Si andrà a Gura? Si andrà all'Asmara? Riconquisteremo Saati? Da ogni minimo indizio si cerca di intuire quali sieno le intenzioni del comandante supremo.

Egli però, mentre è affabile e gentile con tutti, mantiene il più scrupoloso riserbo su ciò che riguarda lo scopo delle prossime operazioni.

Malgrado la mia qualità di *reporter*, la quale mi autorizza, anzi mi obbliga alla più sfrenata curiosità, non so dargli torto.

Sebbene si dia di tanto in tanto lo sfratto a qualche... chiamiamolo *informatore*, pur tuttavia è certo che molti ancora ve ne sono, e qualunque imprudenza in fatto di preavvisi di movimenti militari potrebbe essere pagata a caro prezzo.

Però... non sarei giornalista se non commettessi una piccola indiscretezza. D'altronde è un apprezzamento, non è una notizia.

Dal modo con cui è formata la brigata agli ordini del generale Baldissera, molti suppongono che essa sarà la prima che si troverà di fronte al nemico.

Fanno parte di questa brigata tre battaglioni bersaglieri, sotto gli ordini del colonnello Baratieri; un battaglione alpini, comandato dal maggiore Pianavia, ed una batteria da montagna. Tutta truppa mobile per eccellenza, e non è perciò improbabile che le prime notizie certe sul nemico ci vengano fornite da essa.

Il generale Baldissera, nato a Udine, fece i suoi studi in Austria alla Scuola militare di Wien-Neustadt, poi passò nel Corpo di stato maggiore e quindi prese servizio nel nostro esercito col grado di capitano.

Prima di essere promosso generale comandava un reggimento bersaglieri.

Egli è intelligentissimo ed ha fama di essere molto severo.

Del colonnello Baratieri non vi tesso biografie. Non vi è patriota in Italia che non ne conosca il nome. Valente soldato dei Mille all'età di 16 anni, poi ufficiale nell'esercito, poi deputato al Parlamento nazionale, ad ore perdute letterato di vaglia, gentiluomo sempre.

Egli è praticissimo di cose d'Africa. Il Ministero non poteva fare scelta migliore.

Il maggiore Pianavia è fra i più giovani ufficiali superiori del Corpo di spedizione. Egli ha fatto i corsi della Scuola di guerra e mi dicono sia tenuto da tutti in conto di ottimo ufficiale.

Mi duole di non conoscere il nome del capitano che comanda la batteria da montagna.

Avrei ancora alcune notizie spicciole, ma l'ora della chiusura del corriere incalza e sono costretto a terminare.

NOSTRI TELEGRAMMI

Le nostre truppe a Massaua.

MASSAUA, 1 (Ag. Stef.). — La rivista della 4ª brigata, comandata dal generale Lanza, fu passata dal generale San Marzano nella pianura all'est di Otumlo. Il generale San Marzano era seguito dal generale Saletta e dallo stato maggiore. Parteciparono alla rivista: il 4° reggimento, comandato dal colonnello Lami; il 3° reggimento (meno il 6° ed il 7° battaglione che sono distaccati ad Archico), comandato dal colonnello Valles. Il generale San Marzano fu pienamente contento del contegno e dei movimenti delle truppe e n'ha encomiato tutti gli ufficiali. La scorsa notte è partito un messo per sollecitare da Kantibai la consegna dei cammelli, che confidasi giungano fra pochi giorni. Domani il generale Cagni passerà la rivista alla 2ª brigata, di cui è comandante.

MASSAUA, 1 (Ag. Stef.). — Proveniente da Berbera è giunta la nave *Lusa*, carica di 121 buoi per le foraiture militari.

NAPOLI, 1 (Ag. Stef.). — Il *Polcevera* è arrivato da Massaua.

Morte del generale E. Ferrero ex-ministro della guerra.

FIRENZE, 1, *ore 3,30 pom.* (Nostro telegr.). — Stamane è morto il generale Emilio Ferrero, che fu ministro della guerra dal 4 aprile 1881 al 23 ottobre 1884. Da tempo era affetto da malattia incurabile. Abitava in un villino di Savonarola. Era uno dei più vecchi generali del nostro esercito; teneva il grado di tenente-generale dal dicembre del 1870.

In questi tempi non era in servizio attivo, ma a disposizione del Ministero. Domani avranno luogo i funerali.

ROMA, 1, *ore 9,35 pom.* (Nostro telegr.). — Il ministro della guerra, Bertolè Viale, conosciuta la morte del generale Emilio Ferrero, mandò un telegramma di condoglianza alla moglie. Domani si recano a Firenze il generale Ilava e due ufficiali superiori per rappresentare il Ministero ai funerali.

Un grave incendio a Genova. La partenza dei duchi di Montpensier.

GENOVA, 1, *ore 10,45 ant.* (Nostro telegr.). — Stanotte è scoppiato un gravissimo incendio in una conceria al Marassi del signor Bocciardo. I pompieri, accorsi subito sul posto, lavorarono indefessamente fino alle ore sette di stamane per circoscrivere l'incendio. Il fuoco cova ancora sotto ammassi di scorza, però il pericolo è cessato. È crollato in parte il tetto che nella sua caduta ha grandemente danneggiato le macchine. I danni sono considerevoli.

— I duchi di Montpensier, che erano ospiti nostri da qualche giorno, sono partiti stamane alle ore 9,50 per Nizza.

Pareggiamento doganale fra Tunisia ed Algeria.

TUNISI, 1, *ore 11 ant.* (Nostro telegr.). — Si assicura che col 1° gennaio p. v. i prodotti agricoli ed industriali della Tunisia saranno assimilati nel trattamento doganale per l'entrata in Francia ai prodotti della colonia algerina. Questa misura liberale verso la Tunisia è presa allo scopo di assimilare vieppiù nel trattamento questa regione protetta colle colonie francesi; quindi la larva di protettorato va ogni dì più scomparendo.

I sovrani del Wurtemberg a Firenze.

FIRENZE, 1, *ore 2,30 pom.* (Nostro telegr.). — Stamane con treno speciale sono arrivati a Firenze i sovrani del Wurtemberg, re Carlo I e la regina Olga. Essi erano accompagnati da dieci funzionari di Corte e sessanta persone di servizio. I sovrani wurtemberghesi scesero alla stazione di Castello, furono accolti dal console germanico e dalle autorità governative, dai rappresentanti della nostra Casa reale, dagli assessori di Firenze e di Sesto. Essi si recarono tutti a Quarto alla villa Capponi, che era stata splendidamente arredata per il loro arrivo, e ricevettero le autorità che erano all'arrivo.

Annunziarono che avrebbero fatta in quel luogo una permanenza di sei mesi, e ricordarono con evidente soddisfazione il soggiorno da essi fatto altra volta nei dintorni di Firenze. I due augusti ospiti erano vestiti molto semplicemente. Il re Carlo portava un cappello basso, aveva gli occhiali e vestiva un grande e lungo *ulster*. Egli monta più dei 65 anni che ha compiuti da poco. La regina Olga vestiva una cappa di velluto nero foderata in martora. La regina, che è figlia di Nicolò I di Russia, mostra ancora quella bellezza e purezza di lineo che la resero celebre nella sua gioventù. Essa ha un anno meno di suo marito. Diciotto vetture trasportarono il seguito ed i bagagli. Si notava anche un grosso cane di Terranuova, il favorito della coppia reale.

La Missione inglese.

ROMA, 1, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — Il *Diritto* pubblica un riassunto di una lettera del Cairo, nella correvano delle strane voci circa la Missione inglese in Abissinia.

Asserivasi che la Missione resterebbe in forma diplomatica presso il re Giovanni durante la guerra italo-abissina per assicurare all'Abissinia la protezione inglese.

Il *Diritto*, naturalmente, pubblica questa notizia con riserva.

Deliberazioni del Consiglio d'industria e commercio.

ROMA, 1 *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio superiore dell'industria e commercio approvò oggi un ordine del giorno di Monzilli tendente a fare un'eccezione al regolamento sul lavoro dei fanciulli per quanto riguarda l'industria serica, permettendo di oltrepassare provvisoriamente il limite di otto ore di lavoro a causa delle condizioni speciali di tale industria.

Venne invece respinta un'altra istanza d'una Ditta commerciale che richiedeva il permesso sul lavoro notturno dei fanciulli.

Il Consiglio approvò quindi il conferimento di alcuni premi, fra cui uno alla Fabbrica Torinese per colla e cementi, alla Società Anonima per calce e cementi di Casale, al signor Giuseppe Cerrano di Casale, ai fratelli Michel di Alessandria, alla ditta Dellachà di Felizzano.

Per le industrie minerarie il Consiglio decretò la medaglia d'argento alla ditta Mina Gio. Battista e figli di Alessandria, e a Giorza Giuseppe di Torino. Per l'industria delle pelli alla Serralunga di Biella. Conferì inoltre la medaglia d'oro per le industrie alimentari alla ditta dei fratelli Michel di Alessandria e la medaglia d'argento alle ditte Biglia, Pozzo e Rainero di Vercelli, e Guerci Giovanni Battista di Spinetta Marengo.

Il Consiglio sorteggiava quindi i membri uscenti d'ufficio. Uscirono di carica i membri Cognetti De Martiis, Duchoquè, Mirone, Onela, Lorenzini e Pavoncelli.

I trattati di commercio.

ROMA, 1, *ore 9,30 pom.* (Nostro telegr.). — Il Governo italiano manifestò che se la Francia non propone qualche patto commerciativo il quale regoli secondo il trattamento della nazione più favorita i rapporti commerciali coll'Italia, verrà applicata al 1° gennaio la tariffa generale.

— Contrariamente alle asserzioni di parecchi giornali, finora il trattato di commercio italo-austriaco non è firmato. Continuano i negoziati riguardo ai lini. Sperasi tuttavia che il trattato verrà firmato entro la settimana.

Oggi vi fu una lunga seduta.

Il *Diritto* loda il contegno dell'ambasciatore austriaco, al quale si deve la risoluzione di molti incidenti.

— Il Governo ha iniziato le pratiche pel rinnovamento dei trattati colla Spagna e colla Svizzera.

I Chinesi partono da Genova. Il nuovo prefetto al Consiglio provinciale.

GENOVA, 1, *ore 4,30 pom.* (Nostro telegr.). — L'ambasciatore chinese Hong, cogli altri funzionari, è partito, come già era stato annunziato, col treno delle ore 2,45 per Berlino. Il console germanico Bamberg si recò alla stazione a salutare i diplomatici. Fu assai deplorato che la Polizia non abbia preso misure per proteggere la comitiva dei chinesi dalla curiosità del popolino.

— Oggi eravi seduta al Consiglio provinciale, e per la prima volta vi comparve quale regio commissario il nuovo prefetto comm. Municchi.

Il presidente del Consiglio, barone Podestà, aprendo la seduta, portò un saluto al nuovo funzionario, assicurandolo che il Consiglio lavorerà volontieri con lui pel benessere della provincia. Il prefetto Municchi ringraziò delle cortesi parole e disse che avrebbe cercato di fare una buona amministrazione.

Notizie parlamentari.

ROMA, 1, *ore 9,5 pom.* (Nostro telegr.). — L'on. Zanardelli lavora alacremente intorno alla relazione sul nuovo Codice penale, perchè intende licenziarla la prima entro la settimana.

— Oggi gli Uffici della Camera dovevano occuparsi della domanda a procedere contro l'on. Bertolotti. Trattasi di una querela sporta da una Casa commerciale genovese per ingiurie scritte contro la ditta Bertolotti, Corti e C. Mentre gli Uffici stavano eleggendo i commissari, giunse la notificazione che era stata ritirata la querela.

— L'odierna discussione della Giunta del bilancio fu lunga e vivissima riguardo all'art. 5 del progetto d'assestamento riguardante i modi di provvedere riguardo ai 70 milioni di deficienza.

Il ministro Magliani, intervenuto nella discussione, diede degli schiarimenti. Insistette sulla proposta di creare delle obbligazioni del Tesoro coll'interesse del cinque per cento ammortizzabili in un decennio, cominciando dall'anno finanziario 1893-94. Disse che dovendosi colmare una deficienza straordinaria, proferiva i mezzi straordinari, anzichè emettere altri titoli di debito redimibili.

Tuttavia la maggioranza della Commissione, ammettendo la creazione di obbligazioni del Tesoro, pare reputi necessario il prescrivere l'emissione mediante una apposita legge, anzichè con un semplice articolo di legge.

— Alla Camera oggi si commentava l'incidente dell'annullata ripetuta votazione. Dicevasi che il presidente aveva presa quella determinazione perchè nell'ultima votazione si trovarono quindici palle in più del numero dei presenti.

— Nei corridoi della Camera si parlava molto della morte del generale Emilio Ferrero avvenuta stamani a Firenze.

ROMA, 1, *ore 8,40 pom.* (Nostro telegr.). — La Commissione del bilancio continuò stamane i suoi lavori discutendo il bilancio di assestamento. Si deliberò di chiamare in seno della Commissione il ministro Magliani per dare nuove spiegazioni circa la questione dei 70 milioni richiesti per provvedere al disavanzo.

— Gli Uffici elessero a commissari per il progetto di legge sugli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo gli on. Levi, Majocchi, Manetti, Elia, Inviti, Calenzano, Sola, Mocenni e Compans.

— Il quarto, quinto e nono Ufficio elessero a commissari per il progetto di legge sulla pensione a favore degli operai delle Manifatture tabacchi gli on. Ferraris Maggiorino, Plebano e Chiaraffa.

ROMA, 2, *ore 8,50 pom.* (Nostro telegr.). — Ieri il senatore Cambray-Digny, presidente del Comitato per la riforma del Senato, ha avuto un lungo colloquio coll'on. Crispi, al quale ha esposto lo stato dei lavori e la diversità delle idee fra i commissari. Come già vi scrissi, l'on. presidente del Consiglio incoraggia il Comitato a sollecitare le sue conclusioni, mostrandosi egli desideroso di udire le intenzioni della maggioranza del Senato.

— Il *Capitan Fracassa* si crede che la Camera comincierà quanto prima la discussione sul progetto pel riordinamento dei Ministeri.

— L'*Opinione*, prendendo atto della risposta data dal ministro Saracco, nella tornata della Camera di ieri, alla interrogazione dell'on. Cucchi circa i criteri e gli impegni del Governo riguardo i nuovi valichi alpini, dice che non è questo il momento di chiedere alle finanze italiane una quindicina di milioni, mentre si deve gravare i contribuenti di nuovi dazi e nuove imposte per coprire il deficit del bilancio. Crede in ogni modo che il vantaggio di quei valichi sarebbe ipotetico.

Disposizioni militari.

ROMA, 1, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Il Ministero della guerra ha disposto che, a cominciare da quest'anno, nei collegi militari si istituisca una scuola di chimica.

— Il Ministero ha pure stabilito due concorsi per titoli per la nomina a sottotenenti d'artiglieria. Decorrono, per concorrere, la laurea d'ingegneria e l'età fra i diciotto e i ventotto anni.

I canavesani.

ROMA, 1, *ore 10,20 pom.* (Nostro telegr.). — La colonia dei canavesani residenti a Roma inviava il comm. Cigliani di congratularsi col senatore Ghiglieri per la sua nomina a vice-presidente del Senato.

Il senatore Ghiglieri rispose con una lettera di ringraziamento

Vertenza anglo-ispana.

ROMA, 1, *ore 9,5 pom.* (Nostro telegr.). — Si conferma la notizia che l'on. Crispi autorizzò il nostro ambasciatore a Madrid, conte Maffei, ad accettare la nomina di arbitro supremo nella vertenza fra l'Inghilterra e la Spagna per la collisione avvenuta assai tempo fa di due navi appartenenti alle due nazioni.

Domicilio coatto.

ROMA, 1 *ore 9,5 pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio per gli assegnamenti di domicilio coatto esaminò ieri 174 proposte e ne rigettò quasi la metà.

Il quarantesimo anno di regno dell'imperatore d'Austria.

VIENNA, 1 (Ag. Stef.). — La *Wiener Abend-Post* pubblica un comunicato dicente che si corrisponderebbe alle intenzioni dell'imperatore festeggiando il 2 dicembre 1888, quarantesimo anniversario dell'avvenimento al trono con atti di filantropia o prove di progresso nell'arte o nell'industria, nelle scienze o nell'agricoltura senza dimostrazioni pompose e inutili per dimostrare l'affetto dei sudditi.

I MIRACOLI DI FRANCIA

Grévy non si dimette - I radicali si convertono. Parigi rumoreggia.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — Il partito rivoluzionario agitasi molto contro l'elezione di Ferry e minaccia di agire. In un *meeting*, organizzato dai rivoluzionari, si tennero discorsi violentissimi contro Ferry.

— Il *Journal Officiel* pubblica: « Dietro domanda di Grévy i ministri hanno ritirato le dimissioni, eccetto Mazeau, che rimane dimissionario. Fallieres è incaricato dell'*interim* del Ministero di giustizia. »

PARIGI, 1, *ore 2,40 pom.* (Nostro telegr.). — Stupendo ed inaspettato cambiamento di scena! L'odio dei radicali e della Lega dei Patrioti contro Ferry, l'avversione dei Centri per Floquet, l'intromissione del Papa presso i clericali, le macchinazioni del conte di Parigi, hanno operato delle conversioni meravigliose. Nella opinione dei più, Grévy, che doveva essere abbandonato da tutti, pare ridiventi il presidente indispensabile.

Ieri si sapeva già che Rochefort, direttore dell'*Intransigeant*, Maret della *Lanterne*, i radicali Granet, Laguerre, Lisinant ed altri avevano, per timore della riuscita della candidatura Ferry, progettato di formare un Ministero Clémenceau-Goblet-Freycinet, invitando Grévy a restare al suo posto come presidente della Repubblica. Clémenceau parve esitante, e mettevasi soltanto per condizione che Freycinet e Goblet acconsentissero alla combinazione. Goblet si rifiutò; ma i radicali non si scoraggiarono e continuarono le pratiche.

Nello stesso tempo Deroulède, presidente della Lega dei Patrioti, il quale aveva pubblicamente dichiarato essere necessario che Grévy, presidente screditato della Repubblica, lasciasse l'Eliseo, perchè così esigeva l'onore della Francia e l'amicizia ancora possibile della Russia, si recava appunto all'Eliseo per pregare Grévy di restare al suo posto, a fine di impedire a Ferry di arrivare al potere.

Che cosa sia succeduto da ieri ad oggi non si sa, ma quest'oggi Parigi assistette ad una grande sorpresa.

Il Consiglio dei ministri si radunò stamane sotto la presidenza di Grévy. Questi annunziò al Ministero che, la situazione essendosi modificata, egli non farebbe oggi alcuna comunicazione al Parlamento.

La Camera, tanto all'interno quanto all'esterno, era quest'oggi, prima dell'apertura e subito dopo l'apertura, addirittura tempestosa.

Rouvier, presidente dei ministri, venne a dire che **Grévy aveva cambiato idea, che egli non aveva nessun messaggio da leggere perchè il presidente non aveva date le dimissioni.** Soggiunse che il gabinetto aveva nuovamente dato le sue dimissioni. *(Applausi su tutti i banchi della Sinistra)*

Come potete figurarvi, i deputati e gli spettatori rimasero di stucco.

I deputati Ricard, della Sinistra repubblicana, e Cazeau, del gruppo bonapartista, domandarono che la seduta fosse sospesa fino alle 4, e Grévy ne fosse informato.

La Camera approvò la proposta.

E i deputati si divisero in mezzo alla più grande agitazione e facendo i più vivaci e disparati commenti.

PARIGI, 1, *ore 3,10 pom.* (Nostro telegr.). — La folla all'esterno del Parlamento va sempre aumentando. Essa è molto agitata.

La Polizia ha fatto sgombrare le vicinanze ed ha chiuso i cancelli del palazzo.

L'entrata del palazzo Borbone è chiusa ed interdetta al pubblico; sulle scalone stanno venti uomini di guardia repubblicana; uno squadrone di guardia repubblicana è di guardia all'entrata. La guardia repubblicana è uscita fuori con tamburo e trombe avendo il colonnello alla testa. Dicesi stiansi per fare le intimazioni alla folla, che è compattissima.

PARIGI, 1, *ore 4,50 pom.* (Nostro telegr.) — Alla Camera riapresi la seduta alle ore quattro.

Viette presenta una mozione firmata dai presidenti dei quattro gruppi delle Sinistre e dichiarante:

« La Camera, attendendo la comunicazione annunziatale, prorogasi alle ore 6. » *(Applausi ripetuti.)*

La Camera, volendo forzar la mano a Grévy, ha votato con 533 voti contro 3 la proposta di sospendere la seduta.

Credesi impossibile che Grévy riesca a costituire un nuovo Gabinetto.

PARIGI, 1, *ore 7,15 pom.* (Nostro telegr.). — Ripresa la seduta, alle 6,20 Rouvier annuncia: « Ebbi l'onore di partecipare a Grévy il voto della Camera. Dopo maturo esame Grévy dichiarò non essere affatto intenzionato di modificare la decisione presa. Farà conoscere domani la sua risoluzione. » Rouvier annunzia quindi che il Gabinetto ritira le sue dimissioni. (Grida: *No! No!*) La Camera aggiornasi all'unanimità a domani.

La seduta è sciolta.

Regna una grande animazione nella città.

I dintorni dell'Eliseo sono custoditi dall'autorità militare.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — *Senato.* — Barbey fa la stessa comunicazione da Rouvier fatta alla Camera. Viva emozione.

Venne approvata la mozione di Tolain che rinviasi immediatamente la comunicazione agli Uffizi. La seduta si riprenderà alle 4. Corre voce che Grévy incaricherà Flourens di formare il nuovo Gabinetto.

Nei circoli parlamentari si dice che Rouvier dopo il primo periodo della seduta si recò all'Eliseo per far conoscere a Grévy che la Camera si era aggiornata alle ore 4.

Grévy rispose che, il Gabinetto essendo dimissionario, non poteva incaricarsi di nessuna comunicazione.

L'impressione di Rouvier è che Grévy non si ritirerebbe che di fronte ad una manifestazione ostile da parte della Camera. Rouvier si è recato di nuovo verso le 5 pom. all'Eliseo a presentarvi il voto della Camera.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — Ripresa nuovamente la seduta alle ore 8 al Senato, Rouvier fece la stessa dichiarazione fatta alla Camera. Il Senato è quindi riconvocato per domani.

PARIGI, 2, *ore 9,5 ant.* (Nostro telegr.). — Nei disordini di ieri sera davanti a palazzo Borbone si ebbero feriti e contusi. La truppa caricò la folla parecchie volte senza però far uso delle armi se non a scopo d'incutere timore. Siccome fra i più irrequieti nel tumulto erano Paolo Deroulède, presidente della Lega dei Patrioti, e la conosciuta Luisa Michel, così, nonostante la opposizione della folla, entrambi vennero tradotti in arresto.

Si aveva qualche timore per stanotte, poichè l'agitazione nella folla era grandissima. Si pronunziavano invettive contro Grévy, contro il Governo, contro Ferry, e si fecero parecchi tentativi di dimostrazioni chiassose. Però il grande apparato di forza impose alla folla, e nella sera tutto si ridusse alla calma. Il palazzo Borbone e l'Eliseo furono per tutta la notte guardati da un forte numero di truppe e di guardie repubblicane. Altra truppa era consegnata nei quartieri, pronta ad accorrere al primo cenno. Sul tardi Paolo Deroulède e la Luisa Michel furono rilasciati liberi.

I giornali alla unanimità biasimano la condotta incerta di Grévy ed il modo poco serio con cui si vuol definire la crisi. Il generale Boulanger, che era venuto da qualche giorno a Parigi per prender parte ai lavori di una Commissione per gli armamenti, è ritornato a Clermont-Ferrand.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — Verso le 9 pom., la folla facendosi considerevole nelle vicinanze dell'Eliseo, le guardie repubblicane a cavallo fecero indietreggiare la folla fino al *boulevard*. Alcuni rimasero contusi; gridavasi: *Abbasso la Polizia! dimissione! dimissione!* Si fece una ventina d'arresti; annunziasi che Luisa Michel sia stata arrestata stasera mentre risaliva il *boulevard* seguita da alcuni individui gridanti: *Dimissione!*

La squadra tedesca saluta il Kronprinz a San Remo.

SAN REMO, 1, *ore 5 pom.* (Nostro telegr.). — Era stata annunciata per quest'oggi o mercoledì la venuta della flotta tedesca. E quest'oggi con precisione militare, a mezzodì in punto si vide la squadra composta di tre navi, il *Moltke*, ammiraglia, la *Vittoria* e il *Gefionaus*, innanzi al piccolo porto. Le tre navi parate a festa, coi padiglioni alzati, gli equipaggi in gran tenuta presentavano un bellissimo spettacolo.

Cominciò la nave ammiraglia ad aprire il fuoco, sparando ventun colpo di cannone, poi seguirono le altre.

Le musiche a bordo suonavano l'inno imperiale; gli equipaggi sulle sartie salutavano con urrà. Poscia le navi ripresero il largo in rotta alla volta di Genova.

Inutile dire che il molo, le vie adiacenti, le case con vista sul mare erano addirittura gremite. Non si sarebbe mai detto che San Remo contenesse tante persone.

Al principe riuscì gratissimo questo omaggio reso dalle navi della sua nazione.

Egli ha ripreso la sua passeggiata in carrozza e a piedi: esce spessissimo colla famiglia.

Ora la preoccupazione per la preziosa salute dell'ospite non è più la sola che faccia la spesa di tutte le conversazioni dei sanremesi.

Echi del convegno fra lo tsar e Bismarck

COLONIA, 1 (Ag. Stef.). — La *Koelnische Zeitung* ha da Berlino: « Dicesi che la lettera dell'*Agence Libre* è uno dei documenti falsificati eseguiti d'ordine dello tsar la settimana scorsa da Schuvaloff a Bismarck. Il principe di Reuss dichiarò recentemente di non aver mai scritto quella lettera al principe di Coburgo. »

La *Nord Allgemeine Zeitung* riproduce la notizia, dichiarandola perfettamente esatta, che durante la visita dello tsar a Berlino, Bismarck gli chiese un'udienza mediante una lettera a Schuvaloff. Lo tsar gli fece rispondere per mezzo di Maraview che era pronto a riceverlo.

Telegrafano da Vienna al *Journal de Genève*:

« Una nota-circolare venne è stata spedita a tutte le grandi Potenze. Risulta da questo documento che lo tsar ed il principe di Bismarck, all'epoca del loro colloquio a Berlino, hanno osservato esaminando la situazione politica generale, che la Germania e la Russia non hanno nessun motivo per querelarsi. La Stampa delle due imperi è tenuta responsabile delle voci allarmanti poste in giro. Bismarck ha inoltre affermato che si serberà neutrale nella questione bulgara. Per ultimo si vennero d'accordo nel deliberare che si imporrà alla Stampa dei due paesi di tenere un linguaggio più riservato e più conforme alle vere relazioni dei Gabinetti di Berlino e Pietroburgo. »

Terremoto.

LONDRA, 1 (Ag. Stef.). — Un forte terremoto accompagnato da boati allarmanti il 27 scorso mese a Cherley, città del Lancashire. Grande panico; danni non gravi.

Telegrafano da Algeri:

« Una forte scossa di terremoto fu sentita il 27 scorso novembre a Orau, Mascara e Relizane. »

BORSA UFFICIALE.

3 dicembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 11 3/8**

Cronaca della Borsa. — (A. Bourlot) — 2 dicembre. — I torbidi di ieri a Parigi fortunatamente non furono che nube passeggiera, e la sola causa che il Grévy era ritornato alla decisione di dimettersi senz'altro, valse ieri sera a rilevare i corsi, riportandoli anche sopra del massimo toccato in questi giorni. Qualunque sia, sarà bene non fidar troppo sulla instabilità della situazione, potendo essa cambiare d'un momento all'altro. A crisi finita potremo arguire sulla via a prendere.

Ore 12. — Sostenutissimi. Tendenza buona.

Rendita contanti 98 8, 98 35.

Rendita fine corrente 99 —, 99 05.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1017 —	Ind. Comm.	226 — 227 —
B. Torino	853 —, 856	Meridion.	300 — nom. —
Subal.-Mil.	236 — 237	Mediterr.	625 —, 626 —
B. Sconto	416 — 417	Veneto	273 —, 274 —
Tiber. reo.	525 —, 528	Esquilino	241 —, 242 —
Cred. Tor.	388 50 [illegible] 5	Fond. Ital	329 —, 330 —
Ca[illegible] Serv. Comm.	Milano 307 50, 308 50.		
Obblig. Torre Annunziata 462, 470.			

OGGI: NOVEMBRE: ciorni 31 — U. Q. S — L. N. 14.
Venerdì 1 — 336° giorno dell'anno — Sole nasce 7,40, tr. 4,32 — *S. Bibiana vergine.*
Sabato 2 — 337° giorno dell'anno — Sole nasce 7,41, tr. 4,36 — *S. Francesco Saverio.*

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Comitato per la fondazione di una Cassa-pensione e soccorso fra il personale secondario governativo del Regno. — Si avvisano tutti coloro che fanno parte del personale secondario governativo del Regno e che occupino impieghi assimilati, che la sera del 3 dicembre, alle ore 8, nella sala della Società Generale degli Operai, sita in via Mercanti, 14 (gentilmente concessa), si terrà una riunione generale in cui il Comitato svolgerà il programma per fondare una Cassa-pensione o soccorso fra il personale stesso. Lo scopo essendo di vitale interesse, il Comitato spera che gli impiegati secondari non mancheranno a tale riunione. Chi non potesse intervenire può mandare l'adesione per iscritto con nome, cognome, età e domicilio.

Sunto della *Gazzetta Ufficiale* dal 15 al 19 novembre:

R. Marina. — Con R. D. 2 ottobre viene soppressa la Scuola nautica esistente in Pizzo, a ciò a datare dal 1° ottobre 1882. — *G. U.* 16 nov.

Monti frumentari. — Col R. D. 12 ottobre il Monte frumentario di S. Mango sul Calore viene tramutato in una Cassa di prestanza agraria, e se ne approva lo statuto organico. — *G. U.* 15 ...

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Zoccola Angelo, esercente stabilimento tipografico, via Garibaldi, n. 57; giudice delegato sig. Placido Ajello, curatore sig. Perotti rag. Francesco; prima adunanza creditori 13 dicembre, 9 ant.; termine per presentazione titoli credito 29 dicembre; chiusura verifica 9 gennaio 1883, 9 ant. — Id. Veglio Illuminato e Comp., ditta composta dalli liquidanti Veglio e Bogetto Stefano, negozianti merciai in Castel-Rosso (Chivasso); giudice delegato signor Giani Francesco, curatore provvisorio sig. Perussia rag. Giuseppe; prima adunanza creditori 14 dicembre, 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 30 dicembre; chiusura verifica crediti 10 gennaio 1883, 2 pom. Bilancio: attivo L. 7750, passivo L. 21,703 57. — Id. Nicola Ferdinando, curatore definitivo confermato geom. Angelo Maina. — Id. Gaidano Michele, curatore definitivo confermato avv. Antonio Oggero. — Id. Rua Modesto, curatore definitivo confermato avv. Moise Pavia. — Id. Chiambretto G. B., ammissione pagamenti venne retrocessa al giorno 11 luglio 1857. — Id. ditta T. Magnani, esercente cartoleria, revocato fallimento anche rispetto al procedimento penale, per avere adempiuti gli obblighi assunti nel concordato. — Id. Andreanino Vincenzo giudice delegato nominato sig. Giovanni Martinolo. — Id. Purpo Alberto chiusa verifica crediti. — Id. **Marietta** Michela verifica crediti rinviata al 17 dicembre, 10 ant.

Istanze per nomine di periti. — Hanno fatto domanda per nomino di periti i sottoindicati istanti:

Novi Ligure. — *Ara Carlo Olgo*, per la stima dei quattro stabili posti in territorio di Parodi Ligure, che intende di fare espirre all'asta pubblica in danno di Masse G. B.

Acqui. — *Bonari Giovanni*, per la stima dei beni situati in Rivalta Bormida, compresi nel giudizio di subasta contro Tagliafico fu Alessandro.

Torino. — *La Banca Mutuaria Olivetti e Comp.*, per la stima dei beni di Rosa Giuseppa, descritti nell'atto di precetto 16 ottobre 1857. — *Istituto Mesta Pietà e Cassa di Risparmio in Chieri*, per l'estimo degli stabili a subastarsi a Zucco G. Antonio.

Alba. — *Parotto Valerian*, per descrizione e partizione e stima dei beni che intende subastare in danno di Sartore Vittoria, ecc. — *Gilardino Tommaso*, per la stima dei beni che intende di far subastare in danno di Borello Battista fu Antonio.

Accettazioni di eredità. — Furono annotate con beneficio d'inventario le sottoindicate eredità:

Torino. — *Eredità sig. Giorgio Taberna* di Emilia Thaon di Revel ved. Taberna, nell'interesse del figlio minore Carlo Alberto. — *Eredità minore Luisa Della Valle* di Chiaverano ved. Pietro Derossi di Santa Rosa della cont. Emilia Albertengo di Monasterolo vedova Cesare Derossi, nell'interesse del minore figlio Pietro. — *Eredità Marco Levi fu Giuseppe* dall'avv. Leone Ovazza, nell'interesse del minore Vito Levi. — *Eredità Gejmet Leone fu Cesare* dalla signora Gravier Irene ved. Gejmet.

Aumenti di sesto. — Nei scorsi indicati giorni scade il termine utile per l'aumento del sesto ai prezzi di aggiudicazione dei seguenti immobili stabiliti:

Biella. — 6 dicembre, stabili incantati ad istanza della ditta Cobianchi di Intra contro Schiapparelli di Occhieppo; deliberati lotti: 1. Per L. 1870; 2. Per L. 290; 3. L. 85; 4. L. 78; 5. L. 150; 6. L. 100; 7. Per 100; 8. L. 90.

Torino. — 6 dicembre, stabili costituenti il lotto II di compendio del fallimento di Tonietto Marianna, posta boschiva in Grosscavallo, are 12,17,20, deliberati per L. 250. — 6 *dicembre*, stabili costituenti il lotto I di compendio del fallimento di Tapietto Marianna: Casa con cantina e una camera al terreno e 1° e 2° piano, sito di strada in territorio di Grosscavallo, deliberati per L. 5010.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 1° dicembre.

Rend. ital. cont.	96 02	Az. F. Mediterr.	324 —
» fin.	90 05	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2156 —	Londra — vista	25 50
» Credito Mob.	1015 —	» lett.	25 61
» Ferr. Merid.	708 —	Parigi — vista	100 07
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 02

Milano, 1° dicembre.

Rend. Ital. cont.	96 82	Veneta	277 —
» fin.	90 05	Hadinarie	2658 50
Az. Ferr. Merid.	801 —	Banca Generale	682 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1005 —
Az. Ferr. Meditor.	325 50	Cotoni	524 —
Zuccheri	— —	Soc. Subalpina	585 50

(Agenzia Stefani)

Torino, 30		Cambio su Parigi	40 68
Mobiliare	277 —	Cambio su Londra	125 80
Lombarde	80 75	Lire Italiane	49 10
Banca Anglo-Austr.	120 —	Rendita Austriaca	82 55
Austriache	221 —	Id.	81 20
Banca Nazionale	985 —	Unionbank	203 —
Napoleoni d'oro	9 96	Rend. Austr. carta	111 80
Argento in Banca.	100 —	» Ungherese	— —
Berlino, 30		Prestito Russo	— —
Mobiliare	450 —	Prest. Orien. Russo	93 10
Austriache	350 —	Argento per chil.	125 75
Lombarde	187 —	Mediterranee	122 50
Cambio su Londra	20 22	Cons. Prussiano	100 60
Rendita Ital.	16 00	Id.	103 25
Turco nuovo	14 —	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 30.

Consolid. Inglese	102 1/16	Egiziano 1868	73 3/8
Rendita Italiana	96 1/4	Versamenti fatti sul Banco d'Inghilterra, L. st. n.	— —
Argento	52 7/8	Riserva della Banca d'Inghilterra	110,000
Spagnuolo	16 7/8		
Turco nuovo	15 15/16		

NUOVA YORK,	28 Ottre	29 Ottre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	5 20 a 5 40	5 20 a 5 40
Frum. disponib. dollari	0 88 1/2 a.	0 88 1/2 a.
Id. novembre »	0 86 7/8 »	0 87 3/8 »
Id. dicembre »	0 87 — »	0 87 3/8 »
Id. gennaio »	0 88 3/8 »	0 88 1/8 »
Id. maggio »	0 93 — »	0 93 3/8 »
Id. primav. »	0 97 1/2 »	0 97 —
Grano turco, al bushel di 25 chil.	57 1/4	57 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77,75 Ettolitro:

	29 Ottre	30 Ottre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente novembre	» 22 25 a 23 50	22 75 a 23 50
Consegna dicembre	» 22 50 a 22 75	22 75 a 22 50
Gennaio-Febbraio	» 22 75 a — —	22 75 a 22 50
I primi mesi	» 23 75 a — —	23 — a 24 75
I due ultimi	» 25 25 a 26 50	25 00 a 25 25

Movimento sociale della Sede in Torino. 1° ribasso. Organzini, cadi 9 — K. 685 37 — Trame, colli 0 K. 00 00 — Greggie, colli 2 — K. 201 00 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 11 — K. 886 52 — Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 11 — K. *Il Direttore-Ger.* A. Barcellio.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Velo-cità.

Crittografia Geografica.

C.N. CARBONARI.

***

La signora Amalia, una fresca e spiritosissima donna, è caduta nuovamente inferma.

Diversi suoi amici vanno a trovarla.

... Fra le altre — le diceva ieri il marito, che non l'abbandona mai — è venuta Giacinta; tu dormivi, è cosa, dopo aver sopportato una mezz'ora, mi ha informato di farti i suoi più affettuosi saluti.

— E., dimmi un po' — risponde Amalia con un filo di voce e socchiudendo gli occhi — come era vestita Giacinta?

IL RE E L'ARTE ITALIANA.

Ecco il testo della lettera che l'onor. Crispi ha scritto, a nome del Re, al signor Jacobsen, presidente della Associazione artistica internazionale, di cui fu cenno nei nostri telegrammi:

« S. M. il Re ha accolto con animo benigno i sensi che la benemerita Associazione da lei degnamente presieduta ha creduto di dovere, per mio mezzo, esprimere, gra'a della rilevante parte che il discorso della Corona serbava al concorso delle forze artistiche nel morale progresso della nazione.

« Non è anima italiana quella che non ami e non apprezzi l'alto valore della artistica inspirazione nelle sorti di un paese, che per l'arte soltanto ha in altri tempi vissuto, e dalle artistiche glorie ha tratto il nobile argomento alla sua politica risurrezione.

« Epperò il Governo, che dall'essere nazionale sente tutti i doveri, è lieto che l'augusta parola del capo dello Stato sia, da coloro che in questa Roma serban fede al culto del bello, accolta con soddisfazione.

« Esso si attende, da parte sua, che l'amore della patria, la balda fiducia nei suoi destini, si traducano, per gli artisti, in opere che diano all'avvenire testimonianza del valore intellettuale della nuova Italia.

« Dican le tele, dicano i marmi, dicano gli edifici degni di accoglierli, ai tardi nipoti che l'arte italiana ha saputo trarre dalla libertà maggiore forza, che non desse, nelle sorriti, consolazione.

« Il Governo del Re andrà altero di aver tenuta in quel conto che meritano le grandi sorgenti della prosperità nazionale.

« L'Associazione che ella rappresenta, signor presidente, affratellando agli italiani, nella comune religione, artisti d'altre contrade, può meglio con l'emulazione e con l'esempio, servire al grande intento.

« Rassegno quindi a lei ed ai di lui compagni interamente i sensi della mia considerazione.

« *Firmato:* F. CRISPI. »

Chi va e chi viene dall'Africa

L'impostato Ventura — Le « Stelo. »

Napoli, 29 novembre.

(N. L.) — Si rivegono per le vie le uniformi d'Africa; son soldati ed ufficiali che appartengono alla compagnia degli arrestati che va a Massaua coi palloni frenati, ovvero a Corpi già partiti e che raggiungono perchè vi appartengono. Tutti partirono regolari partenza col *Policastro* ed assembratisi a circa 600 uomini.

Fu un numero di ben lunga superiore ai 10 ufficiali e 22 soldati rimpatriati ieri con l'*Archimede*, primo a ritornare dei piroscafi noleggiati. Non mancai di telegrafarvene l'arrivo e dirvi pure delle buone notizie che recava di là; ommisi però di farvi conoscere che sull'*Archimede* erano tre prigionieri, due sono africani condannati per spie di ras Alula a vari anni di carcere duro, ed il terzo è l'italiano Ventura, accusato d'assassinio in persona del colonnello di stato maggiore cav. Cola. Tutti ricordano che questo distinto ufficiale, componente la Commissione internazionale che doveva stabilire la frontiera fra la Serbia e la Bulgaria, giunse a Giurgevo, in Rumania, ed imbarcatosi per recarsi nella dirimpetto Rustciuk, mai giunsesso a destino.

In quel tempo si fece un gran parlare della disparizione del bravo ufficiale; ma poi, come tutto accade, non se ne parlò più, e Governi italiano come rumeno s'acquietarono. Fu solo un azzardo che richiamò l'attenzione sul Ventura, e dopo averlo lungamente cercato in parecchi paesi d'Oriente, lo si rinvenne a Massaua, ove ogni, ignaro dei sospetti che s'aveano e che s'hanno su di lui, erasi recato per cercar fortuna.

Arrivato a Napoli, fu condotto alla prigione del Carmine, ed oggi ne uscirà ed Ancona per essere messo a disposizione di quel procuratore del Re, nella cui giurisdizione è Massaua.

L'*Archimede* intanto resta nel porto militare a disposizione del Ministero della guerra. Poco lungi è la pirofregata *Stein*, ammiraglia tedesca, che per poco sabato scorso a notte non salì in aria o non fece [illegible] molto alle nostre navi da guerra che lo sono ancorate dappresso.

Se per poco dalla *Vittorio Emanuele* si fosse tardato nel soccorrere la nave tedesca, il disastro sarebbe stato enorme. Per fortuna i nostri marinai di guardia non dormivano, ed appena videro la fiamma del colpo di cannone che in segno d'aiuto tirò lo *Stein*, prima ancora d'udirne il rumore diedero l'allarme ed in breve furono a bordo dell'altra nave.

Un dispaccio giunto da Berlino ordina all'ammiraglio von Kall di trasbordare sul *Prinz Adalbert* con parte dell'equipaggio ed andarne a Gibilterra col resto della flotta, lasciando lo *Stein* in riparazione nel nostro porto.

Vita Palermitana

La differite, il tifo e la questione delle acque — La stomatite cancrenosa — La processione della Immacolata — La stagione teatrale.

28 novembre.

(MOLANDOSI) — Avvengono ogni giorno moltissimi casi di differite, e, più ancora, di tifo. Un medico abbastanza competente a cui ho domandato a qual causa devonsi attribuire tali malattie, mi ha detto che tutti i guai della salute pubblica in Palermo hanno la medesima origine, l'acqua, che ci avvelena in modo violento [illegible] di epidemia, e ci avvelena lentamente nei tempi ordinari. E, intanto, sia nel giornalismo che nel Municipio, si perde il tempo per discutere se si deve condurre in Palermo l'acqua delle sorgenti di Scillato o quella di Ilenda. Gli è che vi sono due Società, le quali vorrebbero questa o quell'acqua per i loro interessi particolari, e le loro guerre in una maniera o in un'altra, hanno interessato consiglieri comunali e giornalisti. Se non fosse stato per la lite fra le due Società che vorrebbero l'una l'acqua di Scillato, l'altra quella di Ilenda, a quest'ora la cosa sarebbe stata risoluta, e il paese non vedrebbe passar gli anni in istudi e in inutili discussioni.

***

La stomatite cancrenosa seguita a mieter vittime al Manicomio nella sezione delle donne. La Commissione sanitaria non fa nulla per mettere riparo a ciò, ed i giornali cittadini, bisognando l'iniziativa di chi non fa fare qualcosa di serio a questo proposito, han richiamato l'attenzione del Governo su cosa che è della più grave urgenza e che minaccia la vita di tutte le ricoverate nel Manicomio. Guai se quella malattia terribile invade la città!

***

Molti signori appartenenti all'aristocrazia, nell'ozio della loro giornata hanno pensato di agitarsi e di agitare per ottenere quest'anno la processione della Immacolata. Han cominciato con fare una domanda al Municipio, che se ne è lavato le mani, dichiarandosi incompetente a decidere. Pende ora la domanda innanzi alla autorità politiche, che, credesi, cederanno. E così torneremo alle solite chiassate per la via. Un prefetto proibisce quel che un altro concede. Sarebbe bene con i preti aver sempre la medesima energia. Dando oggi quel che fu negato ieri, si abituano a certi piccoli trionfi, che fan loro concepire delle sciocche speranze.

***

Quest'anno non avremo forse teatro. Il Municipio non ha fatto buon viso alle proposte degli impresari, e inclina per accettar proposte di ignoti e di gente che offre poco. Come finirà? Immaginatelo.

I DISOCCUPATI A LONDRA

Londra, 27 novembre.

(NICK-BOTTOM) — Non sono passati anni, ma mesi, anzi settimane, che da certi fautori dell'ordine a del rispetto alla legge — quando possono servire per conservare il predominio di classe — venira proclamato il verbo essere uno sfregio all'ordine e alla legge il permettere le riunioni giornaliere dei disoccupati — unico mezzo che questi poveri Lazzari hanno di chiamare l'attenzione degli Epuloni sulla loro forzata miseria.

Cacciatoli dalle piazze, gridavano certi giornalisti e certi capi-partito, è una vergogna per la nostra città, pel decoro dei nostri principii questa costante esposizione di miseria, di fame e di sofferenze; cacciateli dalle piazze: la polizia c'è per qualche cosa. E dalle piazze cercarono di fugarli, colla speranza di soffocare la loro voce. Ma fu fatica sprecata; la pazienza aveva durato sin troppo: il bisogno era divenuto troppo cocente; le chiacchiere vane, le promesse inutili non servirano più, la fame minacciava di sommergere i fautori dell'ordine e del rispetto alla legge, poi che costoro per salvarsi credettero bene di mutar tattica, ed eccoteli oggi — segnando le pedate di quel coraggio e umanitari che avevano sfidata la rabbia degli abbienti egoisti, corsi di fare una buona azione — proclamare che bisogna aiutare i disoccupati, che lo meritano, e che anzi essi, i monopolisti della moralità, del patriottismo, del decoro, dell'amore alla legge, ecc., ecc., avevano l'idea in incubazione da un pezzo non solo, ma anzi l'avevano sempre detto che bisognava fare così, o così, o così.

La carità non ha, *non dovrebbe avere*, partito, casta o nazione. E così la pensano i facinorosi. Ma è bene però si conosca di dove prese le mosse il movimento filantropico. Furono alcuni liberali avanzati, che, sfidando la rabbia dei loro avversari politici e la collera di alcuni dei loro correligionari, dichiararono che era tempo di farla finita, che, entro i limiti della legge, bisognava venire in aiuto di tante migliaia di persone oneste che domandano solo di guadagnarsi la vita in qualche modo. Furono certi liberali avanzati che organizzarono *meetings*, conferenze, e proposero fare un censimento degli operai disoccupati meritevoli di aiuto.

L'idea era troppo buona per lasciarla scappare senza usufruirne per la chiassata del partito; ed eccoti intanti capetoni del partito contrario cacciarsi avanti, cercando di far propria l'idea, di allargarla anzi.

Le autorità stesse di polizia, visto che la tattica di sperdere le riunioni colla forza aveva ingenerato un malumore che minacciava di farsi generale, offersero gratuitamente di costituire uffici di consimento, ove gli operai disoccupati potevano inscriversi. Ma il popolo pare non ne voglia sapere, l'acerbimento contro la condotta troppo severa — alquanto russa — di certi *policemen* contro cittadini inermi è troppo vivo ancora perchè tra questi ultimi e la polizia vi possa essere un buon accordo. Il Governo non avrebbe potuto commettere sbaglio più grave di quello d'ingenerare un attrito terribile fra il popolo ed i rappresentanti della legge. Non è molto che dieci *policemen* bastavano a tenere in freno migliaia di cittadini. Era un fatto che colpiva l'attenzione del forestiero; era ammirevole quello scambio di rispetto, di stima esistente tra il custode della legge ed il pacifico abitante. Ora tutto ciò è cambiato. Ora il *policemen* accita il malumore, il dispetto, la rabbia. Il popolo lo chiama sgherro, lo fischia, gli urla dietro e, quando può, fa peggio.

Comunque sia, esiste il fatto che, per iniziativa di alcuni *Clubs* liberali e radicali, di qualche giornale e di taluni uomini politici, il censimento degli operai disoccupati è un'idea già attuata praticamente. I sessanta e più Collegi elettorali in cui si divide l'immensa città, costituiranno, come si direbbe, i vari quartieri generali presso i quali gli operai a spasso sono invitati di recarsi, dando nome e cognome, indirizzo, mestiere, referenze, stato, numero dei membri della famiglia, ecc., ecc.

Fatta quindi la cernita tra l'operaio onesto e genuino che cerca lavoro e il vagabondo per inclinazione o per mestiere, i promotori del movimento studieranno il modo migliore e più sollecitamente pratico per venire in aiuto di coloro che, volonterosi di occupazione, non ne possono trovare, vuoi per l'arenamento degli affari da una parte, vuoi per l'abbondanza della mano d'opera dall'altra. E però ci si presenta il difficile problema dell'immigrazione, che, se mi permettete, tratteremo in una prossima lettera, posto che esso tocca assai da vicino anche i nostri connazionali poveri che vengono in Inghilterra in cerca di lavoro.

Risultati contro la peronospora.

Conferenza del prof. cav. Jemina al Comizio Agrario

Lunedì sera il prof. cav. A. Jemina espose nelle sale del Comizio Agrario, davanti ad un colto ed affollatissimo uditorio, quali siano i risultati fino ad ora constatati nella lotta sostenuta dai viticultori contro la peronospora, che nel 1880 aveva così fieramente devastato i nostri [illegible] vigneti. Dopo aver detto brevemente come si manifesta la crittogama malattia, e come grado a grado si estenda, il dotto conferenziere spiegò agli attenti uditori quale azione esercita il solfato di rame contro la peronospora, ed in qual maniera la Società Torinese di Colla e Concimi abbia preparato lo [illegible] acido-cuprico colla formola Jemina al 10 0/0, ottenendo per tal guisa, ad onta delle prevenzioni che si avevano, splendidi risultati, sia mescolando la polvere cuprica col 50 0/0 di polveri inerti, sia pure usandola a più alta dose allorchè il malanno minacciava di mostrarsi ribelle ai primi trattamenti. Parlò delle diverse macchine solforatrici e delle pompe usate pei liquidi cuprici; discorse delle tre forme di *Rot*, del *Black-Rot*, del *Livide-Rot* e della *Peronospora dei grappoli* che diè luogo a varie polemiche e teorie diverse sulla diffusione del male e sul modo di curarlo, soffermandosi in particolar modo su quanto l'illustre Planchon scrisse nella state scorsa intorno alle *Phoma* che insidiano il raccolto delle viti.

Durante l'applauditissima conferenza e dopo che il prof. Jemina ebbe terminato di parlare, radunandosi che fra noi i pregiudizi contro l'uso dei rimedi cuprici vada scomparendo, parecchie persone esposero alcune domande al conferenziere e ad altri membri della Direzione del Comizio e del Circolo Enofilo, inaugurando così quelle *Conversazioni agrarie* che speriamo daranno ottimo frutto per chi s'interessa della nostra maggiore industria, l'agraria.

Dolenti note Catanesi.

29 novembre.

(IL SAMINO) — Da parecchi giorni è ritornato l'on. Bonajuto, nostro pro-sindaco.

Fra giorni si discuterà il ricorso circa le ultime elezioni comunali, le quali molto probabilmente verranno annullate. Così fra poco ritorneremo da capo.

— Il vaiuolo, che pareva volesse prendere radici nella città, fortunatamente ci lasciera in pace. Difatti da vari giorni non abbiamo avuto nessun caso nuovo. Gli ammalati al Lazzaretto migliorano, e fanno sperare una piena guarigione.

— Un furto audacissimo è stato l'altra notte commesso. Alcuni ladri s'introdussero al terzo piano di una casa di via Garibaldi, e penetrarono da una finestra nell'abitazione del sig. Torrisi Scammacca. I malviventi accesero le candele e si misero a frugare da per tutto. Non trovando altro, portarono via alcune monete antiche, una penna di tela cruda, un tavolino da scrivere interamente di madreperla, e nel sedile di Vienna!... Tutta roba questa che portarono via placidamente dal terzo piano, senza far nessun rumore.

I padroni di casa dormivano nella stanza contigua a quella in cui furono rubati tutti questi oggetti, e non s'accorsero di nulla. Bisogna che avessero il sonno un po' forte! La Questura investiga e spera di poter acchiappare i ladri.

— Un giovane farmacista, certo Santo Sardo, era affetto da malattia incurabile. Si struggeva di giorno in giorno; la tisi inevitabilmente lo avrebbe portato alla tomba. Il disgraziato, stanco di questa vita, deliberò di finirla. Da parecchi giorni andava di male in peggio, aveva avuto anche ripetuti sbocchi di sangue. Stamane, con un pretesto allontanò di casa la moglie ed il padre di lei. Rimasto solo, afferrò una pistola, sparò un colpo alla testa. Allo sparo accorsero i vicini, e trovarono quell'uomo steso al suolo, colla testa fracassata.

Il giudizio di un fisiologo sulla irresponsabilità di un giustiziato

Palermo, 28 novembre.

(M.) — Andando l'altro ieri per cercare un professore mio amico nella scuola di fisiologia della nostra Università, l'illustre vostro concittadino professore L. Fubini volle farmi girare un po' per il suo gabinetto, dove vidi cose che mi rattristò molto e della quale non sarà inutile parlare. Ecco di che cosa si tratta. Il carabiniere Pietro Scarenari, fucilato la mattina del 21 giugno 1881 alle ore 4,50 e colpito da sette palle, quattro delle quali gli ruppero il petto [illegible] tre gli entrarono nell'addome, secondo che mi disse il prof. Fubini, *non poteva essere sano di mente*. Il teschio di quel disgraziato e la palla che lo uccise io li ho visti in quel gabinetto, e fu a questo proposito che l'illustre scienziato mi comunicò le osservazioni che si fece allora anatomizzando il cadavere del giustiziato, osservazioni fatte all'Ospedale militare di Palermo innanzi al Corpo sanitario e presente il colonnello-medico signor Santanera.

Il cadavere dello Scarenari fu portato sul tavolo anatomico cinquanta minuti dopo la fucilazione. Non vi dirò una per una tutte le osservazioni che il prof. Fubini fe' sulla pelle, sugli occhi, sugli intestini, sulla temperatura, sui movimenti dell'epitelio della mucosa laringea e sui filamenti spermatici; non vi dirò nulla delle esperienze fatte per mezzo della elettricità sui muscoli del cadavere; tutta questa cosa non curiosità scientifiche, e chi ne ha voglia può leggere la dotta memoria pubblicata dal prof. Fubini a questo proposito. Quel che m'interessa notare è questo, che nello Scarenari furono notate aderenze e *di data non recente*

fra le meningi lungo il seno longitudinale, ed *aderenze fra le meningi e la superficie dell'encefalo* per lo spazio di tre o quattro centimetri, aderenze che indicavano una *pachimeningite di data antica*.

— E che vuol dire tutto ciò? — domandai al dottor Fubini.

— Vuol dire, — mi rispose, — che quell'uomo non poteva essere responsabile delle sue azioni.

— Perchè?

— Perchè infermo di mente.

— Han dunque giustiziato un uomo irresponsabile dell'assassinio che avea commesso?

— Ma sì.

— E lei perchè non disse allora la cosa?

— Perchè non volli scolpare, in quei momenti in cui erano successi i fatti di Misilmeri e di Contessa, le passioni del popolo. Del resto quell'uomo era già fucilato e non poteva ridargli la vita.

— Ebbene, quello che non avete detto voi allora, dirò io adesso e pubblicherò queste mie parole sulla *Gazzetta Piemontese*. Ne lo permette?

— Sì.

E perchè i Tribunali militari sieno meno corrivi a mandare facili a condannare all'estremo supplizio, ho voluto mettere in pubblico le parole smarrite nel santuario della scienza da un valente fisiologo, che non potè ingannarsi.

Pubblicando questa lettera, sentiamo il dovere di farla seguire da una dichiarazione. Secondo il nostro intendimento, essa non deve scambiare nè un rimprovero pel passato nè un ammonimento per l'avvenire, ma semplicemente la constatazione di un fatto scientifico. Noi non abbiamo preventivi contro i nuovi trovati della scienza fisiologica e psichiatrica; anzi riconosciamo ch'essi hanno già accertato molte verità scientifiche. Abbiamo poi una particolare considerazione per la dottrina profonda dell'illustre professore nostro concittadino dott. Fubini. Ma, come ben comprendono i lettori imparziali, le affermazioni delle scienze nuove non sono sempre senza controversia, e un giornale politico — quindi profano — non può, non deve assumersi la responsabilità di una opinione sua. Per tanto il giornale registra per debito di cronaca, lasciando ad altri, in altri campi, manifestare le proprie idee sul fatto registrato. Così noi crediamo di dover fare.

Il servizio dei pacchi postali.

I pacchi postali a 5 chilogrammi. — Leggiamo nel *Sole*:

« Veniamo informati che il direttore generale delle Poste ha ripreso le trattative colle Società ferroviarie per ottenere che il peso dei pacchi postali venga elevato a 5 chilogrammi.

« È da un pezzo che questa utile riforma viene invocata; Stampa, Camere di commercio, Circoli commerciali, commercianti, industriali, da tempo insistono perchè si provveda a che venga attuata. Ma finora non si ebbero che promesse. »

Pacchi postali per le Indie Orientali Neerlandesi. — A cominciare dal 20 novembre gli uffici postali possono accettare per la spedizione pacchi senza dichiarazione di valore e senza assegno, diretti nelle Indie Orientali Neerlandesi alle seguenti speciali condizioni:

1. Che sia pagata anticipatamente la tassa di francatura; *a)* di L. 3 55 per ogni pacco non eccedente il peso di un chilogramma; *b)* di L. 4 55 per ogni pacco di peso superiore a un chilogramma ma non eccedente i tre.

2. Che ogni pacco, oltrechè dal bollettino di spedizione, sia accompagnato da quattro dichiarazioni di dogana.

I pacchi diretti alle Indie Orientali Neerlandesi non debbono contenere gli oggetti che per regola generale non possono spedirsi all'estero a mezzo di pacco postale, più l'oppio, le armi da fuoco e parti di queste.

I pacchi per Batavia, Padang, Samarang e Soerabaya sono affrancati fino a destinazione mediante il pagamento della tassa sopraccennata; per quelli invece diretti ad altre località delle Indie Neerlandesi sarà posta a carico del destinatari la tassa di trasporto dai porti di sbarco (Batavia, Padang, Samarang o Soerabaya) fino al luogo di destinazione. Anche ai pacchi diretti a Samarang sarà applicata quest'ultima disposizione ogniqualvolta per causa dei monsoni, non possa effettuarsi l'approdo in detto porto e debbansi sbarcare i relativi pacchi in altro porto per essere inoltrati via di terra.

I pacchi per le Indie Neerlandesi saranno spediti per la via di Svizzera, di Germania e dei Paesi Bassi e proseguiranno a destinazione a mezzo dei piroscafi neerlandesi che partono alternativamente da Amsterdam e da Rotterdam ogni sabato.

REATI E PENE

Processo Cavazza-Taglioni.

Le arringhe.

Bologna, 30 novembre.

L'avvocato Aristide Venturini incominciò ieri ed oggi ha finito la sua arringa in difesa del Cavazza.

È compito difficile lo andar contro all'opinione pubblica, che potrebbe meglio chiamarsi passione, e il pretendere di farla cambiare d'un tratto a favore dell'accusato inviso in sommo grado; ed il dire che il Venturini vi sia riuscito; certo però non gli ha fatto difetto l'eloquenza e l'acutezza nel combattere la prevenzione a danno del suo difeso, nel mettere in guardia i giurati contro i preconcetti che fanno fuorviare la giustizia, nel porre in quarantena alcune affermazioni circa le percosse, e nel far bene risaltare l'enormità dell'accusa capitale, cioè che, date le percosse, queste siano state la *sola e certa* causa della morte di Taglioni, quando le stesse perizie non parlano che di *probabilità*.

La calorosa e minuziosa arringa del Venturini è durata quattro ore, ed è finita con la domanda di un verdetto assolutorio.

Secondo del collegio della Difesa ha parlato il giovane avvocato Fini, ribattendo le accuse del Pubblico Ministero e della Parte civile.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

Noi lo abbiamo già detto: Gallimard non aveva, per carattere, il tatto sempre delicato: le sue finezze erano come fili della vergine, nati nella nebbia, rotti dalla bocca di un colosso. Con un sospiro li rompeva. Però egli trovava nell'amicizia cause d'intuizione diretta, profonde, e il suo sguardo positivo vedeva nel cuore di Beaugran ciò che questi non cercava di scoprirci: una specie di amore, umano per le febbri, sovrumano pel disinteresse, che Leopoldo credeva fosse soltanto ciò che chiamava il suo genio e che lo era infatti, poichè trasfigurava ed elevava tutti i suoi buoni sentimenti.

Gallimard approvò tutte le decisioni dell'amico; promise di vegliare su Angela, sul generale e sovrattutto su Cabezon.

— Se saprai dai giornali — egli disse ridendo — che una disgrazia abbia colpito un finanziere, per esempio, che dei malfattori lo abbiano strangolato una sera senza avere poi il tempo di derubarlo, rallegrati senza denunziarmi e sovrattutto lingi la sorpresa. Voglio seguire attentamente il processo Troppmann per sapere come s'ha da fare. Se non leggi nulla di tragico, vorrà dire che Cabezon si è comportato bene.

Dopo quel colloquio, il filosofo, il quale non era troppo sicuro della sua filosofia, sentì il bisogno di vedere altri uomini e di raffreddarsi con un po' di disprezzo; il suo amico Beaugran lo ubbriacava di entusiasmo.

— Quell'animale mi farebbe credere all'amore! — diceva brontolando.

Poi, confessandosi che ci credeva, aggiungeva:

— È vero che egli è un uomo a parte, una eccezione.

Invitato con un biglietto urgente, cortese e nello stesso tempo un po' solenne, il generale fu esatto all'ora della colazione, e siccome si sentiva del torti da qualche tempo col suo banchiere intimo, volle mostrarsi di buon umore.

A tavola Leopoldo lo osservò. Il vecchio bellimbusto non era più bello e la vecchiaia filtrava attraverso alle screpolature della maschera. La tintura dei pochi capelli che si arrampicavano sul suo cranio e dei baffi dalla punta in cera diveniva sempre più nera, e il viso, che prendeva tinte lucide, da mummia, sugli zigomi, diventava sempre più bianco con rossori momentanei che erano come gli sbuffi di una macchina a vapore che si spegne.

Beaugran era obbligato di calcolare le possibilità di ritrovare, al suo ritorno, il generale ancora in piedi, e notando l'indebolimento progressivo dello spirito di lui, era ridotto, non a desiderare, ma ad ammettere, come pegno di sicurezza, che la responsabilità morale del padre, già tanto diminuita, decrescesse ancora, perchè la vita vegetativa, prolungandosi, non fosse turbata e abbreviata da nessuna scossa morale.

Apprendendo il progetto del viaggio in Italia, il generale, felice di piacere al figlio, lieto di abbandonarsene per qualche tempo, poichè aveva facilità di procurarsi del denaro altrove, applaudì calorosamente. Ah! se non fosse stato trattenuto a Parigi dalla sua posizione! Raccontò con semplicità adorabile che aveva fatto, quarant'anni prima, una fuga, una scappata in Italia con una certa baronessa. Ah! la italiane! Promise di mandare a Luciano indirizzi di signore, come se il giovane libertino avesse potuto trovare, ancora giovani e fresche, le conoscenze che il vecchio libertino aveva fatto quarant'anni prima.

Poichè il generale pareva invidiarlo e che, ad ogni modo, approvava l'idea del padre, Luciano, dapprincipio sorpreso, meravigliato della brusca proposta di viaggio, finì per accettare.

Il pretesto addotto da Beaugran era la vendita imminente di libri antichi e preziosi a Roma.

Il buonumore divenuva necessario. Gallimard, che era a colazione, fece la sua parte di sergente reclutatore, rincarando sulle confidenze del generale, aggiungendo, del suo, tutto ciò che sapeva o tutto ciò che non sapeva, ubbriacando moralmente Luciano ed anche un po' fisicamente, facendo tanto e così bene che infine si convenne che, siccome Leopoldo ci teneva a partire quella sera, egli non avrebbe più abbandonato Luciano, aiutandolo nei suoi preparativi, supplendolo an

Ultimo per oggi l'avv. Bagli della P. C., accolto giovane assai, con molta flemma e senza l'acredine del suo collega Collinelli per l'accusato, ha ripetuti e svolti i concetti toccati da questi, sostenendo, naturalmente, la colpevolezza piena ed intera del Cavazza.

Domani udremo Bruschettini e Canori. L'aspettativa è grandissima.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 1° dicembre.

ROMA, 1, ore 3 pom. (Nostro telegr.). — La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30.

L'aula presenta il solito aspetto di mediocre animazione. Presiede l'on. Bianchari.

Dei ministri sono presenti soltanto gli onorevoli Saracco, Magliani e Grimaldi.

Si convalida l'elezione dell'on. Lanzara pel Collegio di Palermo.

Il PRESIDENTE comunica essere stato eletto il deputato Di Blasio Scipione a membro della Commissione incaricata di esaminare i progetti circa i Ministeri, e che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione dell'elezione di Francica nel Collegio di Catanzaro II. Eletto proclamasi deputato.

Essendo presente l'on. Benedini, nuovo eletto, il presidente lo invita a giurare.

BENEDINI giura.

Si procede alla discussione della legge sui

Consorzi d'acque a scopi industriali.

Approvasi l'articolo 11 senza discussione.

LANZARA, relatore, onde conciliare i desiderii manifestati dai diversi oratori, propone un nuovo articolo 12, così concepito: « Le opere di cui sopra, ad istanza degli interessati e su proposta del Ministero d'agricoltura, saranno collaudate secondo le norme stabilite dalle leggi sulle opere pubbliche, 25 marzo 1865, e il pagamento della prima quota dell'interesse nunno sarà fatto dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie dopo un anno dalla collaudazione. »

GRIMALDI accetta il nuovo articolo, che approvasi. Approvasi pure, con lievi modificazioni nella forma, l'articolo 13.

CALVI propone all'art. 14 la seguente aggiunta: « Sarà però lecito stabilire nel regolamento che gli arbitri decidano come amichevoli compositori, » ed altre lievi modificazioni.

Approvasi l'articolo con le modificazioni di Calvi, accettate dal ministro e dalla Commissione.

PALBERTI propone all'art. 15 la seguente aggiunta: « Il privilegio, di cui nell'art. 15, verrà, per ordine, subito dopo la collocazione per imposte. »

BORDANO ERNESTO combatte la proposta.

LANZARA e GRIMALDI non l'accettano.

È respinta.

Approvasi l'art. 15 con le lievi modificazioni di forma proposte dal ministro e dalla Commissione.

Approvansi, dopo osservazioni di LUZI e GRIMALDI, i due ultimi articoli della legge.

FRANCICA giura.

Si passa alla votazione del progetto di legge a scrutinio segreto, e si fa, come al solito, affrettatamente la chiama.

I presenti sono sempre scarsi.

Il PRESIDENTE dice: « Desidero che si voli ordinatamente per prendere nota dei presenti. D'or innanzi intendo che si pubblichino nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei deputati che prendono parte alle votazioni, e segnatamente quelli dei mancanti. Ciò per indurre tutti i deputati all'osservanza dei loro doveri. » (*Voci: Bene!*)

Procedendosi all'appello, mentre si chiamano i deputati della lettera *B* vanno a votare alcuni deputati non chiamati, fra cui l'on. Salaris.

Il PRESIDENTE si mostra sdegnato per questo procedere. Egli grida: « Ma questo non è regolare. »

Quindi dichiara nulla la votazione.

Si fanno commenti. — L'appello è fatto ricominciare.

Interrogazioni

sui servizi ferroviari e marittimi.

CUCCHI FRANCESCO, anche a nome di Compans, svolge la sua interrogazione *circa i criterii e gli impegni del Governo riguardo i nuovi valichi alpini*, e raccomanda che prima di assumere impegni per il valico del Sempione si studi seriamente la questione. Prende occasione dalla interrogazione per raccomandare la sollecitudine nelle costruzioni della linea Lecco-Colico.

SARACCO assicura Cucchi che il Ministero tende alla sollecita esecuzione della linea Lecco-Colico. Quanto ai nuovi valichi alpini, ancora l'interrogante non avere il Governo manifestato predilezione, nè presa impegno veruno; prima di prendere una risoluzione si ispirerà ai grandi interessi del Paese.

CUCCHI dichiarasi soddisfatto.

GINORI-LISCI svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici *sulle cause del ritardo frapposto a dare principio ai lavori della nuova stazione di Firenze.*

SARACCO risponde che il Governo non ha autorità nè mezzi per provvedere alla stazione ferroviaria di Firenze; non hanno quindi ragione di essere le lagnanze di Ginori. Dice che il progetto esecutivo dei lavori, preveduti necessari per l'aportura della linea Faenza-Firenze, trovasi ora sottoposto al parere dei Consigli competenti. Se la Corte dei Conti respinse il progetto, cui allude Ginori, concernente la costruzione della nuova stazione di Firenze, fu perchè occorreva una spesa di 12 milioni non autorizzata da nessuna legge; dichiara però che ove si trovi un temperamento atto a conciliare gli interessi di Firenze colle esigenze dell'esercizio, sarà lieto di dare la sua approvazione.

GINORI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

GALLI E. svolge la sua interrogazione *sulle proposte fatte dalla Commissione eletta per il riordinamento dei servizi marittimi e sulle disposizioni date onde provvedere ai servizi marittimi dell'Adriatico in seguito al nuovo contratto fra il Governo inglese e la « Peninsular and Oriental Company. »*

SARACCO risponde che la Commissione nominata per il riordinamento dei servizi marittimi attende con alacrità al compito affidatole e farà, a suo tempo, le proposte, che il Governo terrà in debita considerazione. Quanto alla nuova convenzione fra il Governo inglese la *Peninsular*, fico che il Ministero preoccupossi degl'interessi del paese proponendo una nuova convenzione. Quando questa non fosse accettata, non mancherà al suo dovere.

GALLI insiste sulle sue raccomandazioni, deplorando che la Commissione nominata dal Ministero siasi riunita una sola volta in sei mesi e proponga un questionario non sottoposto neppure all'esame delle persone competenti.

SARACCO difende l'operato della Commissione.

COMPANS converte, senza svolgerla, la sua interrogazione in interpellanza riguardante la *comunicazioni ferroviarie fra l'Alta Italia e la capitale.*

DI BELGIOJOSO svolge la sua interrogazione circa l'*intenzione del ministro dei lavori pubblici sulla ultimazione delle strade contemplate nella legge* 1865.

SARACCO risponde che il progetto è già sottoposto alla Camera, e che Campobasso trovasi compresa per 9 milioni destinati a compiere i lavori accennati da Di Belgiojoso.

MAGLIANI risponderà alle interpellanze di Gamba, Ferri ed altri dopo le interrogazioni già inscritte all'ordine del giorno. Giovedì venturo assisterà allo svolgimento della mozione di Bonghi, già annessa alla lettura degli uffici.

Proclamasi il risultato della *votazione per il progetto di legge sui consorzi d'acqua a scopo industriale*; la legge è approvata con 169 voti favorevoli su 200 votanti.

Levasi la seduta alle ore 5,5.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 1° dicembre.
Altezza barometrica in mm. e gradi di temperatura.
9 ant. 741.9 3 pom. 743.5 9 pom. 747.1
Vento: SW 4. SW deb. SW deb.
Temperatura (estrema e Nord in gradi centesimali)
minima +2,9 massima +6.9
Neve caduta mm. 0.4 — Min. della notte del 2 +2.5.

Leggete in quarta pagina il romanzo
TROPPO PUNITA!

NOTIZIE ITALIANE

MESSINA. — (Nostra lettera, 28 novembre). — **(NAZ)** — **Agli ufficiali del « Dandolo. »** — Il prosindaco barone Cianciolo offerse un sciolvere al vice-ammiraglio Bertolli, al comandante e allo stato maggiore del *Dandolo* all'*Albergo Trinacria*. Il convegno riuscì gradilissimo, non ci furono sfarzo di etichetta nè brindisi.

I convitati si sciolsero ringraziando il giovane sindaco ed avendo qualche parola di lode anche pel sig. Campolo, che con tanta cura accudì alla preparazione delle vivande.

— **Pel vaiuolo.** — In vista del propagarsi dell'infezione vaiuolosa che ha colpito la vicina Catania, il Municipio ha disposto un accurato servizio di vaccinazione. Auguriamoci non tali rimedi di scongiurare un nuovo flagello.

PALERMO. — (Nostre lettere, 30 novembre). — **(MOLINARI)** — **Un duello seguito da morte.** — Ieri è morto in duello l'assessore della polizia urbana, cavaliere Luigi Monroy di Ranchibile. Era giovanissimo e molto amato in Palermo per la sua indole mite e il suo carattere lealo. La sua fine ha destato l'unanime compianto. Il suo avversario era il cav. Policastrelli. Una triste fatalità armò contro questi due uomini per bene. Gettiamo un velo sulle delicate ragioni per cui dovettero battersi e non cerchiamo d'indagarle. La catastrofe avvenne al mare assalto. Furi un incontro.

Dal Piemonte

NOVARA. — (Nostre lett., 1° dicembre). — (F. P.) — **Una serva gelosa che tenta di avvelenare la moglie e il figlio dell'amante.** — Ieri sera è stata arrestata la serva d'un professore del nostro ginnasio, accusata di complicità in un tentato avvelenamento per gelosia.

Angela Bolloca, venuta da Casbellramo a servire in Novara, erasi perdutamente innamorata d'un operaio tipografo, il quale sposava ed amava un'altra donna, che lo rendeva padre d'un bambino. La Bolloca, non potendo dimenticare l'uomo del suo cuore, dopo d'avere invitato più volte invano ad amarla sempre, perchè il suo amore era la sua vita, pensò di sbarazzarsi della moglie sua e del bambino.

Comperato a più riprese dell'arsenico e mescolato con semola di gran turco, pregava una sua amica perchè lo consegnasse alla rivale, facendole credere essere un cibo eccellente per sè e per il figlio. La moglie del tipografo ne fece quindi una polenta, ma poi, insospettita, prima di mangiarne la portò ad un chimico, a quindi, fattane mangiare a scarafaggi e gatti, che morirono subito, se ne diede avviso alle autorità.

Quasi, dopo minuta analisi e molte indagini facevano poi trarre in arresto la Bolloca, che, dopo essersi allontanata da Novara, vi tornava sotto il nome di Mellai, e ieri sera, come complice del tentato avvelenamento, arrestavano la serva Ugazzi Luigia.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 2 dicembre.

TRISTI AMORI,

Commedia in tre atti di G. GIACOSA.

La prima cosa che mi corre obbligo di dire, e nella quale a mio avviso consiste il merito più segnalato della commedia di Giuseppe Giacosa, *Tristi amori*, rappresentata con assai felice esito ieri l'altro e ieri al teatro Gerbino, si è che l'ingegno di Giuseppe Giacosa vi appare sotto una forma diversa dalle consuete, tanto diversa che egli vi è quasi irriconoscibile.

Il valente poeta volendo aprirsi una strada nuova, che a lui oggidì pare la sola che guidi con certezza alla vera commedia di ogni tempo, nel che sono interamente d'accordo con lui, fece senza titubanza getto di tutte quelle qualità smaglianti, care, alle quali dovette per il passato tanti successi.

Il Giacosa delle leggende medioevali, dei drammi storici, ed anche delle commedie eleganti, come *La zampa del gatto* e *Resa a discrezione*, non si palesa in *Tristi amori* che per alcuni particolari di minima importanza, in alcune frasi arieggianti ancora il colorito poetico, sfuggite alla severa vigilanza dell'autore, il quale volle abbandire tutto quanto non avesse l'impronta genuina della più schietta realtà.

La cura di riprodurre con esattezza quell'ambiente nel quale egli collocava i suoi personaggi cominciò dalla disposizione della scena: una camera semplice di famiglia borghese della provincia: un armadietto nel fondo, un lettuccio di ferro, una tavola rotonda nel mezzo, un canterano, quattro sedie e null'altro; continuò colle vesti dei personaggi, e la Duse indossa una semplice veste di lana nera con una balzana rossa. Noto queste cose perchè esse essenzialissime a preparare il pubblico. I pettegolezzi della provincia sono ritratti con un sentimento della verità, con una finezza di analisi, con una arguzia, non nei motti ma nei pensieri, a cui il Giacosa non ci aveva mai avvezzati. Le bizze fra i signori del luogo e gli ufficiali del presidio, i battibecchi al ballo del Circolo, per causa di un qualche ufficiale restio alla disciplina voluta dal direttore del ballo, i duelli che si risolvono in una comedia grazie l'intromissione sagace e paterna del colonnello, i alcalcoli del caffè, gli sfacciendati ai quali non sfugge il più insignificante episodio di quanto succede nella città, tengono registro di tutto, anche dello compere che un buon galantuomo fa dal mercante di stoffe, e tutto riferiscono per il bisogno quasi meccanico di mettere in moto la lingua, sono cose che succedono lo cento volte ogni anno in ogni piccola città, e che hanno la loro buona dose di comicità, almeno quanto le avventure ai bagni e ai veglioni.

Il Giacosa, la ripeto, merita ampia lode per aver voluto ricondurre la commedia ad essere lo specchio fedele della vita, per aver dimenticato quegli autori ai quali altre volte si era ispirato, per aver lasciato da parte quella società blasonata che pareva aver conquistato il teatro in lingua per conto proprio ed esclusivo.

Il primo atto dei *Tristi amori* è bello di verità e di arte, tolta la scena del conte Ettore Arcieri con la signora Emma, nella quale vi è ancora qualche poco di quel convenzionalismo che più non si nota in tutto la restante commedia. La prima scena, una scena di amore fra Emma e l'avvocato Fabrizio Arcieri, il figlio del conte, il collaboratore nell'ufficio di avvocato di Giulio, marito di Emma, ci porta subito preamboli nel pieno dell'azione, e ci mostra quei caratteri deboli, trasportati al fallo dalla propria debolezza, di cui abbonda tanto la vita. La scena finale, quando Fabrizio ed Emma sono interrotti da Maria, la domestica, la quale viene prima ad intrattenere la padrona per cose della lavandaia e poi a darle il conto della spesa, disponendo i soldoni sulla tavola, scena che a Roma spiacque, è per me una delle cose più riuscite; è quel grottesco d'ogni giorno risultante dalle piccine necessità della vita in contrasto colle fiere passioni da cui l'animo umano è dilaniato.

Riuscito interamente secondo le intenzioni dell'autore è pure l'atto terzo, che la prima sera andò perduto in gran parte per il pubblico, causa un difetto dell'interpretazione, avendo gli attori parlato troppo sotto voce, e che fu assai più gustato ieri a sera.

Ma l'autore non badò tanto all'azione, sempl ciascun, quanto ai caratteri. Tutto il conte Ettore Arcieri, un farabutto della maggiore specie ed inferiore, a mio avviso, come arte, agli altri, tutti i personaggi di questa commedia sono in fondo buone persone, precipitate nel fallo e nella sventura non da vizio, non da vera colpa, ma dalla debolezza.

Fabrizio Arcieri sente l'orrore, prova una ripugnanza per le azioni basse di suo padre, così schiette, così vive da dimostrare la rettitudine e la generosità del suo carattere; non bada a sacrifizi nè di persona, nè di danaro, nè di fierezza per rimediare in qualche modo alle colpe paterne, spera si lascia trascinare a sedurre la moglie del suo migliore amico, di colui al quale egli deve tutto, che l'ha accolto nel suo studio, in casa sua come un fratello, quasi come un altro se stesso. Egli non si nasconde ciò che si è di brutto nella sua ingratitudine; si sente trascinato a tradire l'amico, riluttante, solo perchè non ha avuto tanta forza quanta quella lotta avrebbe richiesto; fu assalito dal fascino di un amore corrisposto che allietasse in qualche modo la sua vita.

Non dissimile è Emma: finchè si trovò sola con suo marito, ora contenta della propria vita, quantunque alle prese con la povertà; ridera anzi aspettando che i clienti entrassero per il portone nello studio del nuovo avvocato.

Ma appena gli invocati clienti giungono, e la povertà fece posto ad una discreta e crescente agiatezza, sentì il vuoto dell'esistenza; debole, nelan.os a restar sola mentre il marito lavorava assiduamente, non chiuse le orecchie alle parole di Fabrizio, cedette senza vero amore, cedette senza saperne il perchè; continua nell'adulterio lottando mutilata in faccia a se stessa, all'amante, al marito, disgustata di dover ad ogni momento strappare alle fantasticherie del suo amore, nelle quali vorrebbe rifugiare come a porto di salvezza, per occuparsi delle cure della famiglia. In questo modo ella si logora, si consuma senza operare, e, giunto il momento della prova, si accascerà, senza una resistenza.

Giulio ha tutte le qualità dell'uomo retto, tanto da diventare quasi un eroe; ma l'eroe della rassegnazione, che sa resistere, non sa vincere nè se stesso, nè gli altri.

Così infatti è la vita; di uomini tutti di un pezzo ne nasce uno ogni generazione e si forma in circostanze eccezionali.

Questo sentimento della verità, fattosi potente nel Giacosa e da lui voluto ad ogni costo, spiega tutto l'andamento della commedia. Per esso si comprende come Emma rimanga allibita alle prime parole di suo marito indicanti un sospetto, e non cerchi neppure di scolparsi, dandogli di botto una certezza da cui egli rifuggirà; perchè ella, dopo di avere acconsentito, rifiuti all'ultimo di fuggire con Fabrizio, e perchè l'avv. Giulio Scanzi, senza perdonare alla moglie infedele, la ritenga in casa, riprendala la vita di ogni giorno, considerando Emma come un'associata all'opera di procurare ricchezze alla figlia Gemma, colla speranza che ella, possedendo un giorno una bella dote, possa sposare un uomo non costretto dal lavoro a lasciare la moglie sola, e le riesca così più facile di mantenersi onesta.

Non dico che il Giacosa sia riuscito pienamente a fare quell'opera nuova che egli vagheggiava; la sua commedia non è priva delle incertezze e delle esagerazioni inerti ad ogni battaglia artistica; vi è in qualcheduna, e a mio avviso specialmente nel secondo atto, lo squilibrio fra quello che lo scrittore intendeva e quello che riuscì a fare; tale squilibrio ci spiega in qualche modo l'insuccesso di Roma, mentre il pubblico del teatro Gerbino, meglio preparato, potè più giustamente apprezzare i meriti del lavoro, il coraggioso intento, lo sprezzo per tutto ciò che tende alla ricerca degli applausi, l'annunzio di una fase nuova, più vera, più potente, più sicura nello svolgimento dell'ingegno e dell'arte dell'autore.

Non abbiamo la meta, ma siamo già lontani dal punto di partenza: i *Tristi amori* superati, nessun dubbio è possibile su ciò, dalle altre commedie che seguiranno: però il Giacosa ha pieno diritto di andare orgoglioso dell'opera sua e del successo ottenuto; egli può dire: la vera strada è questa.

Le poche incertezze dell'esecuzione che notai la prima sera scomparvero quasi ieri. Ottima la signora Duse in quella sua parte, in cui ha da parlare più col viso che colle parole, bonissimo l'Andò, il Masi nella parte del procuratore Ranelli, un tipo riuscitissimo di cancelliere di provincia; bene pure il Dell-Bianchi, dal quale solo desidererei che si moderasse alquanto nell'atto terzo, e specialmente nella scena con Ranelli.

G. C. MOLINERI.

★ **Serata Angeloni.** — Scelto e numeroso ieri sera al Carignano per la beneficiata della signora Angeloni, la brava quanto simpatica prima donna della fortunata *Salammbò*.

Non è a dire se furono fatte feste di applausi e di chiamate alla scrittrice. Fra il secondo ed il terzo atto dell'opera cantò con grazia e sentimento il vecchio ma bellissimo valzer *La farfalla*, che dovette ripetere; e fu fra l'applauso per questo valzer che comparvero sulla scena enormi canestri di fiori in dono alla signora Angeloni.

★ **La *Dionisia* di Dumas e la Duse.** — Alcuni frequentatori del teatro Gerbino, accennando al brillante successo ottenuto sere sono dalla Duse nella *Dionisia* desiderano rivedere l'eminente attrice nel dramma del Dumas.

★ **Un'altra *diva*.** — Si annuncia per l'aprile 1888 una *fournée* in Italia della Granier, un'attrice-cantante che fa girare la testa a tutta Parigi. I giornali parigini la chiamano addirittura la Sarah-Bernardt dell'operetta, la *creatrice* del *Petit-Duc*, della *Marjolaine* e di *Giroflé-Giroflà*.

★ **Per la festa di Santa Cecilia.** — Il Comitato, adempiendo all'incarico avuto dai signori filarmonici che presero parte l'anno scorso alla festa, ha stabilito di festeggiare l'annuale festa di detta patrona il giorno 4 dicembre, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di San Francesco da Paola. A tal uopo si eseguiranno a voci di tenori e bassi con accompagnamento d'organi:

1° *Kyrie, Gloria* e *Credo*, del maestro cav. C. Fasso; 2° *Graduale*, del maestro Gaetano Casati da Pietrasanta; 3° *Offertorio*; 4° *Sanctus* ed *Agnus Dei*, del maestro comm. G. Pacini: 5° *Tantum ergo*, del maestro Galli.

Onde sopperire alle spese occorrenti, il Comitato predetto apre una sottoscrizione per azioni di L. 1, da versarsi all'atto della firma presso gli editori di musica Giudici e Strada, Fratelli Bianchi, maestro Cantono, facendo caldo appello a tutti i benemeriti mecenati ed artisti musicali perchè vogliano concorrere coll'opera o coll'elargizione, affine di rendere più splendido questo artistico, religioso festeggiamento.

Presso i suddetti editori di musica si raccolgono pure le quote di L. 5 pel solito pranzo, che avrà luogo nel medesimo giorno, alle ore 12,30, nella *Trattoria della Cucagna*.

★ **Per la tutela dell'igiene e della salute pubblica.** — Il segretario della Società Reale e Nazionale di Medicina veterinaria ci comunica:

« La Reale Accademia Nazionale di medicina veterinaria è convocata d'urgenza in seduta generale straordinaria per domenica, 4 dicembre, alle ore 2 pom., nella grand'aula della Scuola superiore di medicina veterinaria, onde prendere in esame il nuovo progetto sulla *tutela dell'igiene e salute pubblica* presentato testè al Senato dal ministro Crispi, e fare in proposito di eventuali miglioríe. A tale seduta sono invitati con questo avviso tutti i veterinari italiani. »

CRONACA

Venerdì, 2 dicembre.

Il nuovo romanzo. — Ieri è cominciata la pubblicazione della nuova appendice: **Troppo punita!** Avevamo promesso e abbiamo mantenuta la nostra parola. Speriamo che i lettori avranno notata la nostra puntualità!

Per le nostre stazioni ferroviarie. — Un'eletta d'un centinaio di cittadini, appartenenti a Circoli ed Istituti della nostra città, si accoglieva ieri sera nelle sale della Promotrice dell'industria nazionale per procedere alla formazione di un Comitato definitivo per sollecitare e provvedere ai bisogni di Torino in fatto di stazioni ferroviarie. Presiedeva il senatore Camillo Colombini, avendo intorno il Comitato provvisorio promotore dell'adunanza, composto dei signori: comm. Pagano, cav. Roy e Talucchi.

Lo scopo della riunione fu succintamente esposto dal presidente. Il problema ferroviario si impone; è vitale interesse quindi il pensarci. I Corpi deliberativi sono chiamati a provvedervi, ma bisogna prepararne la discussione; bisogna che la cittadinanza prenda l'iniziativa, e voglia, fortemente voglia fare qualche cosa di pratico, di utile, di concreto.

Non si può permettere che abbiano a rinnovarsi, a perpetuarsi gli inconvenienti, gli scandali dei giorni decorsi. Sopra il riassetto ferroviario, per quanto diversi possano essere i pareri, vi sono però dei capisaldi sopra cui è facile poter accordarsi. Non si tratta di avere dei preconcetti, importa volere quello che è utile, quello che è più vantaggioso. Propone perciò la nomina di un Comitato di quindici membri, a cui si aggiunga altro Comitato locale di 7 membri che studino la questione di questo necessarissimo riordinamento ed ampliamento delle nostre stazioni. Non venendo fatta discussione generale sull'argomento, l'avvocato Casalegno propone che la nomina dei due Comitati venga deferita al Comitato provvisorio, e che il Comitato provvisorio stesso si consideri già come primo nucleo della Commissione definitiva. L'avv. Panizi, rappresentante del Circolo di Porta Susa, raccomanda che nel Comitato definitivo sia compreso un rappresentante dell'Associazione Promotrice dell'industria nazionale. Dopo ciò la riunione è sciolta. Il Comitato si riserva di far conoscere in breve la lista dei componenti la Commissione.

Presposizione vaticana. — La Presposizione vaticana si terrà ancora aperta nei giorni 3, 3 e 4 dicembre, oggi dalle ore 10 ant. alle 4 pom; domani dalle ore 10 ant. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom; domenica dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Scuola magistrale femminile di ginnastica e canto. — Il giorno 28 novembre ebbe luogo nella palestra della Società Ginnastica l'apertura della scuola, alla presenza del Consiglio direttivo, dei membri componenti la Commissione d'amministrazione della Società Ginnastica e degli insegnanti.

Fece un forbito discorso di circostanza il regio provveditore agli studi sig. comm. Gioda, presidente del Consiglio direttivo, e il venerando sig. comm. Ricardi di Netro, che, quantunque malfermo in salute, volle presenziare l'inaugurazione, rivolse alle allieve maestre parole d'incoraggiamento terminando col dire che per lui *ginnastica* è sempre parola di buon augurio.

H. Opera pia di S. Luigi. — Nei giorni scorsi questa regia Direzione chiamava a surrogare il cav. Carlo Vigo, medico primario di quell'Ospedale, morto nello scorso ottobre, l'egregio dottore Francesco Bellosta, medico assistente (vi; ed a sostituire il Bellosta nominava il dott. Angelo Ariotti, già in servizio presso quel Nosocomio. Similmente all'ufficio di direttore elemosiniere per la parrocchia della Crocetta, vacante per le dimissioni date dal cav. Rignon, aleggava il sig. Antonio Canfari.

Le eclissi nell'anno 1888. — Nel prossimo anno vi saranno tre eclissi di sole: l'11 febbraio, l'8 luglio e il 7 agosto; due eclissi di luna: il 28 gennaio alle ore 6,38 pom. ed il 24 luglio alle ore 3,8 ant. Totale il primo, parziale il secondo.

R. Ricovero di Mendicità di Torino. — Presso la Direzione del pio Istituto, via Po, n. 2, è depositato l'elenco dei soci benefattori a disposizione di chiunque possa avere interesse di esaminarlo prima dell'adunanza generale da tenersi nel prossimo mese di dicembre a termine dell'articolo 3 dello statuto della pia Casa.

La capra ha trovato il suo padrone. — La capra rinvenuta sulla piazza Emanuele Filiberto il giorno 29 dello scorso novembre da certo Bessone, venne ieri rimessa a certo Villata Antonio, che se ne dichiarò proprietario.

All'Ospedale. — Antino Giaccone, d'anni 13, garzone muratore, addatto ai lavori di una casa in riparazione in via Giulio, cadde e riportò gravi contusioni. Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni. Allo stesso Ospedale andarono a farsi medicare il manovale Gandolfi Stefano, d'anni 18, fonditore, e Garnerone Gio. Battista, d'anni 23, materassaio, i quali vennero feriti in rissa. Carlo Valenza Antonio, d'anni 31, al servizio dei fratelli Tornazza, abitante alla cascina La Marmora, trasportando con un carro sulla stradale di Lanzo, cadde a terra e battè col petto sopra un mucchio di ghiaia. Il signor Milano Guglielmo ed altre persone lo rialzarono e lo portarono nel vicino *Albergo del Moro*, dove si recarono il dott. Girardi ed una guardia campestre. Il medico trovò che il Valenza nella caduta aveva riportata la frattura di due costole. Il disgraziato venne condotto all'Ospedale di San Giovanni.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Il servizio degli omnibus. — Dicono che gli *omnibus* sono stati istituiti per comodo del pubblico; ma, evidentemente, è un *si dice*... come se ne dicono tanti. Intanto la segnalo l'esempio che dal Foro Boario va a Piazza Castello, istituito, dicesi, per comodità degli abitanti o di chi ha affari nei quartieri dell'antica e della nuova Piazza d'Armi. Le corse di questa linea sono però tanto rare che più di una volta mi è toccato partire a piedi dal Corso Oporto e giungere lentamente in Piazza Castello senza essere sopraggiunto dal sospirato *omnibus*.

Linguaggi dei fallimenti. — Come va che nei fallimenti sono possibili linguaggi tali che compromettono gravemente gli interessi dei creditori? — Per esempio, nel fallimento del notaio Zerboglio, che dura da 4 anni, i creditori aspettano sempre...

Chiusura della Borsa di Parigi	30	1
Fo di Stato Italiani 5 0/0	97 60	97 82
— Consol. inglesi	103 7/16	102 7/16 ex
— Francesi 3 0/0	81 85	81 92
— Id. 3 0/0 *ammor.*	84 85	84 55
— Id. 4 1/2 0/0 1883	— —	106 90
Ferrov e Lombards Obb. 3 0/0	294 —	296 —
Id. Meridionali. Azioni	786 —	786 —
Banca di Francia	4260 —	4390 —
Canale di Suez	2011 —	2002 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 1° *dicembre (sera).*

		30	1°
Farine 12 marche pel cons. (*)	Fr.	51 30	49 60
» per gennaio	»	49 50	49 80
» pei 4 mesi primi	»	50 —	50 10
» a 4 mesi da marzo	»	50 60	50 75
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	38 50	38 50
» raffinato sciolto disp.	»	59 50	58 50
» bianco 3 disp.	»	42 —	41 75
» id. a 4 mesi da marzo	»	43 30	43 10

Liverpool, 1° *dicembre (sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Mercato fermo. Prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 16,000.

Havre, 1° *dicembre (sera).*

Cotoni. — Vendite balle 1200.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi deboli.
Caffè. — Vendite ancora 96,000.
Mercato attivo, prezzi in tendenza al rialzo.

Marsiglia, 1° *dicembre (sera).*

Frumento.	— Importazione	Quintali	28,344
»	— Vendite	»	9,000

Mercato calmo
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 153, tela pari.
(**) Per kg. 100 nette alla partenza.

SPETTACOLI — Venerdì, 2 dicembre.
CARIGNANO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Tristi amori*, commedia. — *Il permaloso*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La sete di scultura*, pantomima. — Giuochi ginnastici. — *Il diavolo verde*, pantomima.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I figli d'uno*, dramma. — Serata dell'attore T. Milone.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Giorno a sette*, operetta di Lecocq.
D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 1 dicembre 1887.
NASCITE 22, cioè maschi 9, femmine 13.
MATRIMONI. — Boselli Alfonso con Ricca Maria — Brisio Gaetano con Nicolin Anna — Campodonico ing. Roberto con Demarchi Filippina — Cavanna Bernardo con Silvestro Teresa — Caviglione Federico con Burgese Margherita — Debernardi Pietro con Gianotti Teresa — Ferrero Federico con Angelino Teresa — Giacomo Andrea con Donna Domenica — Pangella Luigi con Giardino Elisabetta — Penitenti Giacomo con Reynori Eloide — Rollo Filiberto con Gay Maria.
MORTI. — Pessiva Antonio, d'anni 68, di Rivoli. Godio Giuseppina n. Barbero, id. 61, di Torino. Jungi Adelaide, id. 7, di Torino, scultura. Semino Caterina n. Crissa, id. 65, di Novi Ligure. Gallo Angelina n. Mariano, id. 50, di Chivasso. Bonico Angelo, id. 30, di Torino, parrucchiere. Perdono Ignazio, id. 93, di Cocconato, falegname. Triberti Serafina, id. 10, di Torino, scolari. Morra Fiorenza, id. 25, di Colenavigno, infermiera. Quarona Giovanni, id. 41, di Isolabella, falegname. Trentini Maria id. 28, di Villazzana.
Chirio Anna, id. 57, di Dogliani, fantesca.
Canova Battista, id. 56, di Quittengo, negoziante.
Gamba Maria, id. 18, di Torino, commessa.
Gina Margherita, id. 75, di Moretta, rigattiera.
Più 1 minore d'anni 7.
Totale complessivo 16 di cui a domicilio 6, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 13 al 25 novembre all'Ufficio municipale:

Gallo Giuseppe, famiglio con	Viano Cat. ved. Pracca	
Lucardi Angelo, falegn.	»	Serafino G., fabbr. ecol.
Cebella Angelo, pittore	»	Ferridi Ester.
Rosa Vitt., droghiere	»	Rolando Angela.
Fontana Carlo, parrucch.	»	Bartolo Orsola, ancora.
Ferraris V., imp. ferrovia	»	Boffa-Angelo Clelia.
Castellinar conte Leone	»	Bella Teodolinda.
Rollo Francesco, tintore	»	Coppo D., op. in cotoni.
Michela Pietro, fendilegno	»	Gazzolino G. v. Dagotto.
Nava Dom., add. ferrovia	»	Bostigo Teresa, contad.
Cerrano Alessa, contadino	»	Anselmo Teresa, sarta.
Cantalupo E., macc. Prot.	»	Martinetti Paolina.
Rosso Luigi, ferroviario	»	Dezzani Maria, sarta.
Marino Giov., litografo	»	Rapetti A. ved. Mariao.
Caula Giacomo, calzolaio	»	Armando Maria, cameriera.
Marnoni Bernardo, sarto	»	Maiocco Luigia, cameriera.
Mellea Bartol., scrittore	»	Carbonatto Cecilia.
Bertone Ant., carradore	»	Cernuschi G. v. Mosca.
Bardone Fr., giardiniere	»	Gabotto G., modista.
Barberis Giov., negoz.	»	Martinetto M. v. Bruna
Pelitti Frane., stuccatore	»	Giglio Paola, negoz.
Agliana Lorenzo, ombrell.	»	Ferdinando C., ombrell.
Benavia A., esercente	»	Benedetto Clotilde.
Sandrone Tomm., guasta	»	Allora Dom., tessitrice.
Serba G., spazz. municip.	»	Castagneri P., contad.
Ratti Filippo, commesso	»	Varaino A., op. cart. val.
Pomella Dom., conciatore	»	Quirico Maria, casalin.
Montemonte G., carbonaio	»	Riva-Drunna L., fant.
Ropolo Giuseppe, parrucc.	»	Perasso Leonilda.
Nizza Michele, negoz.	»	Latter Matilde.
Giacomasso G., contadino	»	Lupo Anna, contadina.
Brunasso G. B., vernic.	»	Quirico Ernesta, scatol.
Carando Luigi, guasta	»	Alessio M., tessitrice.
Conti E., esp. meccanico	»	Gizzotti Rosa, setaiuola.
Lanza Michele, cameriere	»	Lanza Geom., contadina.
Esseoni Luigi, fabbro	»	Audenaino C., operaia.
Pecoul Tommaso, negoz.	»	Albanese Beatrice.
Bossone Carlo, panattiere	»	Meriotto Albina, sacca.
Bosio Stefano, fabbro	»	Zutta Teresa, cameriera.
Girotto Giac., cameriere	»	Ferrando Elisa, cuoca.
Milsen C. F., banchiere	»	Morax Fanny.
Selva-Cassinetto E., imp.	»	Clerici Carolina.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I sottoscritti, essendo stati scorati della filocia del sig. Michele Cannio per rappresentarlo nella sua vertenza col sig. Domenico Morisoni, letto lo scritto col titolo **Vertenza Cannio-Morisoni**, pubblicato sulla *Gazzetta Piemontese*, 30 novembre-1° dicembre 1887, n. 331, a firma di esso Domenico Morisoni, credono di compiere un dovere pubblicando i due documenti seguenti, non pretermessa la osservazione che hanno piena fiducia che il sig. avv. Oscar Airaldi riconoscerà la perfetta esattezza dei fatti esposti nella dichiarazione rilasciata ai sottoscritti dal sig. Ferdinando Castagno, che con esso avv. Airaldi rappresentava il sig. Morisoni nella vertenza in discorso.

Torino, 1° dicembre 1887.

Avv. Pietro Bertetti.
Avv. Tancredi Prinetti.

Il sottoscritto, incaricato dal sig. Domen

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale
Occupazioni

Una signora tedesca desidera dare lezioni di conversazione nella sua lingua.
Offerte alle iniziali **H** e 4746 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un'importante Casa tedesca, fabbricante **caldaie** privilegiate di facile trasporto, che diedero ottimi risultati, cerca **abili agenti,** preferibilmente **ingegneri civili.**
Pregasi dirigere offerte alle iniziali **Z. U. 1751, Haasenstein e Vogler, Francoforte s/M** (Germania). 4769

MARIA è un nuovo bellissimo romanzo della **GUIDI.** Peccato cattivo della Casa min. L. 2. Da tutti i librai. 4567

D'affittare Alloggio d'angolo al 3° p., messo a nuovo, composto di 10 camere, con vista sul corso V. E.
Altro di 5 membri al 4° piano, parimenti messo a nuovo, con vista su detto corso. (Corso Vitt. Eman., 6). C 4740

D'affittare

vasto locale ad uso *cancelleria di pelli*, con cessione di tutti gli stabili, rimanenze e quant'altro inerente.
Dirig. alla Ditta I. Pennano e C., via Garibaldi, 8, Torino. D 4701

APPIGIONASI
in via S. Secondo, n. 37:
Alloggi di 7 ed 8 membri al terzo piano;
Alloggio dal 6 al 10 vani a piano terreno; 3172
Locali per magazzini e laboratori, a prezzi modicissimi.

Da rimettere antico e ben avviato negozio da fattaniere, vetraio e apparecchi pel gas in Torino.
Scrivere al N. 8 e 4738 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da rimettere

per circostanze di famiglia a favorevoli condizioni il **Negozio** primario di trattoria e ristorante avviatissimo, in una delle principali località di Torino. 4722
Recapito in via Burdin, n. 4, dall'estim. G. A. CHIANTORE.

Via Barbaroux, 1
Via Monte Pietà, 4 **ASTA PUBBLICA**
Tutti i giorni **vendita all'antichevole.**
Domenica 4 corr., dalle ore 10 all'1 pom., incanto.
Qualunque mobilio od oggetto sia di casa che per regalo si può facilmente trovare visitando le **sale di vendite pubbliche.**
Si prega chi desidera mettere oggetti in vendita all'asta di **domenica 4** corr., di portarli nella giornata di **venerdì,** onde restino esposti tutta la giornata di sabato. C 4720

Banca Popolare di Torino
Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato
via Principe Amedeo, 20 bis

Emette **Buoni fruttiferi** nominativi di **Vaglia al portatore** per l'esazione degli interessi maturati al 1° luglio e 1° gennaio al 5 0/0 netto d'imposta.
Emette **Libretti di risparmio al portatore** e nominativi al 4 1/2 0/0 con disponibilità di L. **200** a vista.
Emette **Libretti di conto corrente** con *chèques*, al 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. **5000** a vista. 4757

Banca Industria e Commercio
Capitale sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000.
Sede via Alfieri, n. 9. 4702
Questa Banca riceve danaro in **Conto Corrente** al tasso del 3 1/2 0/0; emette **Libretti Cassa Risparmio** al tasso del 4 1/2 0/0, e **Fedi di credito** al tasso del 4 1/2 e 5 0/0, secondo la scadenza. Rilascia **Cassette di sicurezza** a L. 20 e 30 annue.

Società Anonima Concessionaria
per la ferrovia MANTOVA-MODENA
Capitale interamente versato L. 8,000,000.
Sede in TORINO, piazza S. Carlo, 2

A forma della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, il giorno 15 novembre, negli uffici della Società, ha avuto luogo pubblicamente, osservate le debite forme, come apparisce dal processo verbale redatto dal R. notaio cav. Giuseppe Ghiglia, l'estrazione a sorte delle seguenti **Cartelle di Obbligazioni della Società,** rimborsabili dal 1° gennaio 1888 in L. **500** caduna, presso le Casse della Società stessa.

Numeri delle Cartelle estratte:

105 —	335 —	802 —	1710 —	2184 —	3050 — 4896
5446 —	5899 —	6165 —	7153 —	7252 —	7778 — 8828
8550 —	8975 —	9226 —	9708 —	9807 —	12029 — 12847
13888 —	14383 —	14530 —	14962 —	15729.	

Torino, 17 novembre 1887.
4800 ***L'Amministrazione.***

Gioiellerie - Oreficerie - Orologerie
Premiata Fabbrica
Piazza Castello, 22 Torino — **GRAMAGLIA e BRIZZOLARA** — Piazza Castello, 22 Torino
Prezzi fissi fin infinitesimi.
Finimenti completi per sposa e regali di nozze. — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori.
Specialità d'ultima novità. Broches *Mussotia*, arg. dopp. d'oro, da L. 9 75 a L. 19 75 — **Bracciali.** *Mysotis* a L. 10 75 — **Broches** arg. oss. con cifra, da L. 11 a 13 50 — Ricordo L. 18. — **Orecchini** brillanti da L. **30** in più — **Anelli** da L. **25** in più. — *Contro vaglia postale franco di porto.*

POSATE DI METALLO
bianco, argentato,
di metallo bianco semplice
(alpaca garantito invariabile)
ed altri generi
a prezzi di massima convenienza.
Cestini per tenervi le posate — Posaposate
Polvere e sapone per pulire le posate, ecc.
Nel Negozio casalingo di
CARLO SIGISMUND
TORINO, 9, via Provvidenza e MILANO, 38, corso Vittorio Emanuele. 4729

Cura del Sangue

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — Felice Bisleri.
Bibita all'acqua seltz e soda. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro sciolto.

Fatto uso per combattere l'anemia

Ricostituzione della completa salute

Onorevole signore,
Ho ricevuto a suo tempo una cassetta con cinque flaconi del suo preparato *Ferro-China*, l'ho somministrato a dosi piccole ad una ragazza clorotica ed anemorroica con grande vantaggio, essa continua ad usarne giornalmente.
La ringrazio per la poveretta, ed anco constatare l'efficacia del rimedio in simili casi.
Coll'ossequio dovutole il suo
Devot. Dott. SPANTIGATI.
Torino, 1° giugno 1887. H 4133 M

Da prendersi preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth.

Si vende nelle principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi.

Bottega o retro d'affittare via Carlo Alberto, 29. C 4744

Grand Hôtel des Palmiers
Boulevard Victor Hugo à Nice.
Quest'Albergo, quasi interamente ricostruito, dopo il 23 febbraio scorso, nelle migliori condizioni possibili di solidità e di comodi, possiede **80** belle camere e diversi saloni, il tutto esposto in pieno mezzogiorno, sul bellissimo parco dell'albergo, in una posizione eccezionalmente salubre. — **Apertura il 15 novembre.**
Tenuto da **J. MONNEY,** di Fribourg (Svizzera), proprietario e fondatore del **Grand Hôtel de Fribourg,** che si farà premura di soddisfare sotto ogni rapporto gli ospiti che gli accorderanno la preferenza. H 4698 G

CENTESIMI 20 AL PEZZO

70 PEZZI PER L. 14
FRANCO IN TUTTA ITALIA
Servizio da tavola per 12 persone

- N. 12 Cucchiai metallo bianco nikellato
- » 12 Forchette » » »
- » 12 Cucchiarini per caffè metallo b° nikellato
- » 1 Cucchiarone per minestra
- » 1 Cucchiarone per pasta asciutta
- » 12 Coltelli da tav. col manico bianco o nero
- » 1 Coltello trinciante
- » 1 Forchettone trinciante
- » 12 sottobicchieri zinco tornito
- » 6 sottobottiglie » »

Pezzi N. 70.
Rimettere vaglia postale a **E. U. Sanongo,** vico S. Luca, 5, 8, 10, **Genova.** Al non soddisfatto si restituisce il denaro meno i pochi centesimi di spese postali.
Inviando L. **17** invece di 14 si spediranno Coltelli, Trinciante o Forchettone di tutto acciaio con manico alpaca di durata ottima e Cucchiai e Forchette di metallo bianco di maggior robustezza.
NB. A tutti i compratori si regala un magnifico cavatappi nikellato. 4603

CENTESIMI 20 AL PEZZO — CENTESIMI 20 AL PEZZO

Burro ed altre derrate italiane.
J. V. SLATTERY e C.
Wellington Chambers, Londra S. E.,
si occupano della vendita di *BURRO*, ecc., in Inghilterra e fanno anticipi. — Si invitano i negozianti a corrispondere. H 4708 M

Per la cura
dello
ACQUE MINERALI NATURALI
Nel padiglione **Costanzo Padre e Figlio,** piazza Castello, n. 19, vis-à-vis *Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa ai rispettivi Stabilimenti. Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e Figli Paissa.** 4284

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
via Broletto, n. 35, vicino alla chiesa di San Tommaso
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione internazionale Anversa 1885 — Torino 1884 — Nizza 1883 — Milano 1881 — Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873.

Il **Fernet-Branca** *è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il* **Fernet Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il* **Fernet-Branca** *estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è* **Vermifugo-Anticolerico.**

Guardarsi dalle contraffazioni.

RECENTISSIMI CERTIFICATI.

Roma, 30 novembre 1884.
Signori Frat. Branca, Milano.
Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet,** ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.
L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna.
Vi saluto cordialmente.
Devotissimo Rocco De Zerbi,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del **Fernet-Branca** ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il **Fernet-Branca** è stato trovato utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.
Un bicchierino la mattina, solo o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.
Napoli, 22 ottobre 1884.
Dott. G. Guglielmi — Dott. G. Morolla — Dott. Francesco Sorrente — Dott. Franco Vincenzo.
Visto per le firme dei dottori signori G. Guglielmi, G. Morolla, Francesco Sorrente, Franco Vincenzo — Napoli, 24 ottobre 1884 — Il vice-sindaco March. di S. Marco

Racconigi, (Torino), addì 12 ottobre 1884.
Quantunque da molti anni a questa parte avessi inteso lodare dal pubblico, e anco da molti medici, il **Fernet Branca** quale tonico dell'apparecchio digerente, trattandosi di un preparato segreto, non mi era curato fino a qui di farne esperimento. — Ma venuta disgraziatamente l'epidemia colerica nella città e nel Manicomio, che dirigo nella parte sanitaria, trovando in generale ne' miei malati avversione al Cognac, all'Absenzio ed agli altri eccitanti alcoolici, indicati nel periodo algido del colera, ebbi a ricorrere al **Fernet del Fratelli Branca di Milano,** che veniva dai malati stessi preferito ad ogni altro liquore, ed eccellentemente tollerato. — E per amor del vero debbo dichiarare che gli effetti ottenuti mi hanno convinto come davvero meriti la preferenza sopra tutte le altre bibite tonico eccitanti. — Dirò di più, che presa una giusta simpatia per questo liquore di antica fama, ho voluto sperimentarlo anche come profilattico, tanto sopra di me, quanto sopra i miei alienati, e senza pretendere di attribuirgli una virtù specifica, debbo concludere, *che usandone quotidianamente e nella dose di un mezzo bicchierino sciolto in poche dita d'acqua* al mattino, favorisce l'appetito, facilita la digestione e rende regolari le funzioni del ventre; il che vuol dire *allontanare la più potente cagione degli attacchi colerici.* — Tanto per la verità.
Cav. Dott. Cesare Gradeni
Direttore Sanit. del Manicomio Provinciale di Racconigi (Torino).

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE.
Bengal Kishnagur, 8 maggio 1883.
Prop. Sigg. Fratelli Branca,
Qualora le Signorie Loro mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo **Fernet** ci è molto utile pel colera, i quali non di rado col solo uso del medesimo, superano il massimo pericolo e ricuperano perfetta salute.
In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo. — Devotissimo loro servo
T. Pozzi, Vescovo, già Pref. Apost.

PREZZI: In Bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50. H 4601 M

PILLOLE di BLANCARD
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1855 — PARIS 1855
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, mali freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono insufficaci: nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Rachitide costituzionale,** ecc. Infine esso attivando al medico un agente terapeutico dei più energici per istituire l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — Il ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità deve avere **Pillole di Blancard,** apporre il nostro sigillo d'argento vivificato, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bourgarel, 49.

Pastiglie Bismuto-Magneslache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia** calcinata inglese e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo o nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 110

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetticci e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela lorissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Fervino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino*

Pillole Balsamiche
sono meravig. insuperabili per guarire gli scoli recenti o cronici, ritenzioni d'orina, catarri di vescica, ecc. L. **3 50** e **2.**
Pillole virili. Rigeneratrici ed efficaci contro la impotenza degli organi genitali. L. **5.** — Farmacia **CHIAFFRINO** via Provvidenza, n. 40, Torino. 4603

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 2 50.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

VIRILITÀ
castità, impotenza, spermatorea, flori bianchi, debolezza di spina dorsale, di cervello e generale perdita di memoria e di energia, sono ristorate e guarite anche nei vecchi e cronici dai globuli ricostituenti cocco, fosfo, marziali del *Dr Taylor, chimista del Dr Duplais all'Accademia Francese, il miglior ricostituente noto.* Un grosso flacon L. 5 — (per una cura più 50 cent. se per posta); 2 flacons (sufficienti per mali gravi) L. **15.50** franchi di porto dal concessionario **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** Via Monforte N. 9. — *Depositi; A. Manzoni e C., Milano; C. Astrua; Ottavi Peyna e Figli,* Firenze; *Bruzza e C.; Rissotto e Parodani,* Genova; *Torlo,* Torino; *Schiapparelli e Figli,* Torino; *Böndr,* Venezia; *M. Fo-*[illegible] Palermo; *Bonfiglio, Messina; Zerri, Bologna,* **Bologna; Farmacia** *Molinari,* **Alessandria;** *A. Manzoni e C.,* **Roma e Napoli;** *Tantini,* **Verona.**

NON PIÙ TOSSE
COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU
Preparate dal chimico farmacista **G. LOSI**

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono salventi per eccellenza nel catarro cronico, facilitando la respirazione.
Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma qui preparatore e la marca di fabbrica la quale è pure impressa in ogni pastiglia.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano*, e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso la farmacia Taricco, Tacconis, Giordano, Testa, Avviano, Terre, Pasino anc. Mossa, Trisano, Pagliori ed Alimaldi, Bormocco; *Chieri*, Piazza; *Lanzo*, Milanolo; *Ciriè*, Murgia e Pinelli; *Caluso*, Passera e vedova Milanolo; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Asta*, Galletto; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Tallone; *Mondovì*, Botta, Colamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Pajetti, Bertalotti e Operti; *Cuneo*, Vasario, Peradotto e Rolando. 4699

A prezzo ridotto.
Da vendere eleganti scaffali
in legno noce a due scomparti con vetrine a coulisses nel piano superiore e portine a coulisses nel piano inferiore. — Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, via Davide Bertolotti, n. 1.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

TROPPO PUNITA!
ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

— Presto trent'anni, cioè dall'epoca in cui ritornai da Algeri col grado di sergente-maggiore.
— Una bella carriera, signore.
— Lunga per lo meno. Ma sospiro la mia giubilazione. L'amministrazione, come si comprende ora, non è più possibile. Oggi i sottoprefetti non amministrano più un circondario, lo attraversano come una palla da cannone...
— O ci scoppiano come una bomba; prova il signor Lasserre.
— Sì, ma altri sono prefetti dopo tre anni, ed è ciò che le auguro, signore.
— Grazie. Frattanto, quando potrò prendere possesso del mio nuovo domicilio?
— Anche subito; la casa è libera; il suo predecessore l'ha abbandonata questa mattina.
— Allora ci vado. Arrivederci.

Mentre Gastone, preceduto da un servo dell'albergo, il quale gli portava la valigia, andava, a piedi, alla sua nuova residenza, incontrò per via il personaggio già intravveduto all'ufficio postale. Lo avventurato Lasserre dava braccio a una signora dall'aspetto modesto, dagli occhi rossi, la quale trascinava per mano un bambino.
— Il vecchio sottoprefetto — mormorò il compagno di Reygnac, consunto dall'incontro.
Gastone, che esordiva nella politica, si mise imbarazzato davanti a quella coppia di cui sembrava indirettamente la rovina. Salutò come si saluta sul terreno, un avversario ferito. Ma la famiglia Lasserre, punto commossa apparentemente da quella delicatezza, passò fieramente, senza rispondere alla cortesia del vincitore.
— La giornata comincia bene, — pensò Gastone. — Lasserre o Magalas, due nemici mortali. Quanto tempo impiegherò per farmi un amico?

II.

La Sottoprefettura di Montescourt si compone di una casa bianca, abbastanza grande, quadrata e fredda, posta in fondo ad un cortile dal suolo erboso. Una cancellata dalle mezze artistiche, troppo raramente ridipinta, separa quella prigione da uno spazio irregolare di terreno decorato del nome di piazza.
S'entra nel « palazzo » da tre porte d'ineguale grandezza, aperte nel mezzo ed alle due estremità dell'edifizio. La prima, sormontata da una bandiera, spesso indecente in grazia del vento e della pioggia, serve al passaggio del sottoprefetto, della sua famiglia quando ne ha, dei visitatori, quando ne vengono. Quella di sinistra, sormontata da un'iscrizione significativa, dà accesso agli uffici e al gabinetto del capo del circondario. La terza, conducente alla cucina, è riservata alle persone di servizio ed ai fornitori.
Innanzi tutto, Gastone di Reygnac si fece mostrare quella che doveva essere la sua camera.
Fu condotto in una vasta stanza, tappezzata in carta rosa e guernita di tende in mussolo stampato, rosa anch'esso in un tempo. I mobili erano quelli della camera di un albergo di provincia, di seconda categoria; ma l'occhio era penosamente colpito dalla sporcizia e dal disordine spinti all'eccesso. Nello spogliatoio, grande quasi quanto la camera, non si vedeva altro che una cattinella a fiori celesti, contenente ancora, come eredità d'odio, il residuo delle supreme abluzioni dei coniugi Lasserre. Altre reliquie, altrettanto ributtanti — un pettine rotto, scarpacce rattoppate, un busto stracciato, un solino, confidente indiscreto dei sudori amministrativi del signor Lasserre, un apparecchio idraulico in cattivo stato — erano seminati sul pavimento tutto macchiato d'acqua insaponata.
Quello spettacolo nauseante si riproduceva anche più vivamente in una camera vicina, la quale era stata il dormitorio e, nello stesso tempo, la sala di ricreazione della giovane famiglia. Giocattoli infranti, foglietti di libri d'immagini strappati e spiegazzati, cappelli di paglia da giardino lacerati e bucherellati, coprivano addirittura il pavimento. Nel centro un acquario, probabilmente portato dal salone per servire ai giuochi infantili, conteneva il cadavere di un pesciolino rosso, il cui ventre ingiallito usciva a mezzo dall'acqua sfortunatamente colorita. Un acquarellista in erba vi aveva probabilmente lavato i suoi pennelli.
Ma la desolazione generale non spiccava in nessuna altra parte della casa quanto in cucina dove il pozzo d'acqua grassa e stagnante ammorbava. In fondo alle casseruole, viste sfilacciarsi di verdume, trucidavano prodizioni terribili, e attorno ad un'insalatiera, tenuta insieme da uno spago, si vedeva, sotto la muffa nascente, la salsa che aveva consolato l'ultimo pranzo di Lasserre.
Dalla cantina al granaio, eccetto le camere di ricevimento ordinariamente disoccupate, la casa era in quello stato. Occorreva, alla lettera, il lavoro di tre persone, durante una settimana, per renderla abitabile. Eppure Reygnac voleva pranzarvi e dormirvi la sera stessa, perchè, per quel parigino delicato, tutto valeva meglio dell'albergo di una cittadezza.
Udendo quella decisione, Lefèvre alzò le braccia al cielo e volse verso il muro il viso costernato; tuttavia non tardò a riprendere l'aspetto corretto e freddo, amministrativo.
— È impossibile, — egli disse. — A meno che il signor sottoprefetto sia giunto con tutti i suoi bauli.
— Perchè? — domandò Reygnac. — Lo Sottoprefettura non sono arredate?
— Fino a un certo punto. Nello arredamento non sono comprese le lenzuola, nè la biancheria da tavola, nè l'argenteria, nè le porcellane, nè i cristalli.
— Come gli stazzacadenti della leggenda, — disse fra sè Reygnac; — porterebbero via ogni cosa. Non importa; quella fiducia ci onora. Frattanto cerco i conti della mia cara madre un po' sbagliati! Secondo la maggiore economia, occorreranno almeno due o tre mila franchi per cominciare.
Ma il nuovo sottoprefetto non stette a pensarci altro. Mercè Prosparo, il suo cameriere, e mercè, soprattutto, l'albergo della *Croce Bianca*, al quale tolsero il necessario, quel conquistatore pranzò e dormì, la sera stessa, nelle posizioni del nemico. Tuttavia la preferenza data ad un albergo rivale gli fece un nemico di più nella persona del padrone dell'albergo del *Commercio*, il quale, esitante fino a quel momento, non giurò più, d'allora in poi, che pel 363.
Mentre finiva malinconicamente il suo pranzo solitario, Gastone ricevette un telegramma su carta gialla. Invece di parole ci si leggeva una serie di gruppi di quattro cifre. Gastone dovette mandar a cercare l'indispensabile Lefèvre. Coll'aiuto di un libro che rassomigliava a un dizionario, Lefèvre con aria importante, tradusse il telegramma misterioso.
Era concepito in questi termini:
« Venga alla Prefettura domani e mi porti un « rapporto sulla candidatura da sostenersi nel suo « circondario, come pure sulla situazione elettorale. »
— A che ora parte il primo treno per X? — domandò Reygnac, come se si fosse trattato della cosa più semplice del mondo.

Proprietà letteraria. *(Continua)*